

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 3 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Conferenza di servizio su Santa Rosalia **Distribuzione acque** **lo studio è da rivedere**

Giorgio Antonelli

Sarà rivisitato lo studio che pianifica la quantità d'acqua per uso potabile che dalla diga di Santa Rosalia dovrebbe arrivare nei vari Comuni.

È questa una delle determinazioni assunte dalla conferenza di servizio indetta dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, per conoscere lo stato dell'arte dell'infrastruttura, il rispetto del protocollo, nonché i tempi di attuazione delle varie opere di supporto e complemento, in corso di realizzazione. Ma, come accennato, l'occasione è stata propizia anche per discutere dell'eventuale redistribuzione delle risorse idriche (sia per uso potabile che agricolo) nei diversi territori, nonché sull'opportunità di costituire un tavolo tecnico-politico permanente per seguire e portare a definizione la problematica dell'approvvigionamento, molto contrastata dai timori inerenti al possibile calo di di-

sponibilità d'acqua in seguito ai lavori di canalizzazione.

Al forum hanno preso parte i rappresentanti dei comuni di Ragusa, Modica e Scicli, nonché gli esponenti dell'Agenzia regionale di Protezione dell'ambiente, dell'Agenzia dei rifiuti e delle acque, della Sovrintendenza e dell'Ispettorato forestale. Come accennato, in particolare, è emersa pressante l'esigenza di rivedere la quantità d'acqua destinata ai vari Comuni, in forza di eventuali cambiamenti delle condizioni che la determinano, come ad esempio il numero degli abitanti. A coordinare il tavolo tecnico-politico, invece, sarà la Provincia, mentre il quadro delle concessioni sarà rivisitato dall'Agenzia regionale delle acque. La Provincia, infine, ha annunciato che realizzerà uno studio per fornire i dati tecnico-conoscitivi di riferimento per la redistribuzione delle risorse irrigue e per il completamento delle infrastrutture non ancora finanziate. ◀

DIGA. Promosso dall'assessore Mallia **Utilizzo acque, un vertice tra Provincia e Comuni**

(*gn*) Diga Santa Rosalia, si procede. La conferenza di servizio indetta dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha permesso di conoscere lo stato dell'arte, il rispetto del protocollo e i tempi di attuazione delle opere in corso di realizzazione presso la Diga; nonché di discutere sull'utilizzo delle acque dell'invaso, sull'eventuale redistribuzione delle stesse nei diversi territori e sull'opportunità di costituire un tavolo tecnico-politico permanente. Durante la conferenza alla quale hanno preso parte i comuni di Ragusa, Modica, Scicli, l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente, l'Agenzia dei Rifiuti e delle Acque, la Sovrintendenza e l'Ispettorato Forestale è emersa l'utilità di rivedere la quantità di acqua desti-

nata ai vari Comuni in forza di eventuali cambiamenti delle condizioni che la determinano (per esempio numero di abitanti per Comune). È stato altresì deciso di istituire un tavolo tecnico-politico permanente che sarà preposto a fornire gli indirizzi per la redistribuzione delle acque, coordinato dalla Provincia, mentre il quadro delle concessioni sarà rivisto a cura dell'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque.

L'assessore Salvo Mallia ha annunciato che Provincia e Comune di Ragusa realizzeranno uno studio finalizzato a fornire i dati tecnico-conoscitivi di riferimento circa la redistribuzione delle risorse irrigue e che sarà utile per il completamento degli interventi infrastrutturali non ancora finanziati.

PROVINCIA. Per il collegamento dei distretti di settore **Intesa con Pordenone e Udine**

(*gn*) La Provincia regionale di Ragusa, la Provincia di Pordenone e la Camera di Commercio di Udine hanno elaborato un'intesa che diventerà un protocollo d'intesa per il collegamento tra i distretti agricoli siciliani (Ragusa occupa un posto d'eccellenza) e di Pordenone e Udine per sinergie economiche nel campo del turismo e dell'agroalimentare e con una visione co-

mune delle reti logistiche. L'intesa è stata raggiunta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha partecipato ad Udine, insieme all'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, all'incontro istituzionale programmato nell'ambito di International Desk promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Antoci ha manifestato la vo-

lontà e la disponibilità della Provincia Regionale di Ragusa a collaborare «per la creazione di un "sistema" teso, da un lato a rafforzare la posizione strategica del Friuli nella cooperazione coi Paesi balcanici e dall'altro a valorizzare la posizione strategica dell'area iblea e siciliana per la cooperazione con tutti i Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo».

PROVINCIA DI RG: PROTOCOLLO DI INTESA CON I DISTRETTI AGRICOLI FRIULANI

La Provincia Regionale di Ragusa, la Provincia di Pordenone e la Camera di Commercio di Udine hanno elaborato un'intesa che diventerà un protocollo per il collegamento tra i distretti agricoli siciliani e quelli friulani per sinergie economiche nel campo del turismo e dell'agroalimentare con una visione comune delle reti logistiche. L'intesa è stata raggiunta dal presidente Franco Antoci che ha partecipato ad Udine, insieme all'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, all'incontro istituzionale programmato nell'ambito di International Desk promosso dalla Regione Autonoma Friull Venezia Giulia

AGROALIMENTARE. Importante seminario a viale del Fante **Prodotti tipici, nuovi scenari**

(*gn*) «I percorsi e i prodotti tipici iblei tra tradizione e innovazione». È il tema del seminario promosso dal Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia nell'ambito del progetto «Herodot». Il presidente del Parco Scientifico e Tecnologico, Antonino Catara, ha sottolineato la finalità del Parco che nel territorio ibleo sta promuovendo la ricerca nel campo delle tecnologie alimentari. Ed il

presidente Franco Antoci ha detto che «il nostro territorio si fa apprezzare non solo per i suoi monumenti, ma anche per il prodotto agricolo e l'enogastronomia d'avanguardia». Il dottor Asaro ha poi spiegato gli obiettivi, i partners, i risultati e le proiezioni del progetto Herodot che coinvolge l'intera area iblea, cercando di potenziare la sua offerta turistica con l'unione tra la filiera

agroalimentare e il prodotto culturale. Obiettivo è infatti diffondere una pianificazione del turismo e una promozione e valorizzazione del territorio. L'intervento dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo è stato invece teso ad esporre le iniziative messe in campo dalla Provincia Regionale per la promozione della tradizione agroalimentare iblea.

EVENTO. Organizzato dal Movimento Azzurro **Ecco la «Festa della vitamina C» I ragazzi imparano dalle arance**

(*gga*) Fino a stasera alle 22 Piazza San Giovanni sarà animata dalla «Festa della vitamina C». La piccola manifestazione, organizzata dal Movimento Azzurro in collaborazione con gli assessorati comunali allo Sviluppo economico e alla Pubblica Istruzione e la Provincia, è nata con due scopi: promuovere nelle scuole medie le proprietà organolettiche della vitamina C e far conoscere le prerogative del Movimento Azzurro, i cui componenti, presieduti da Lorenzo Lauria si definiscono «Ecologisti del sì». È stato proprio il presidente Lauria ad accogliere ieri mattina negli stand di piazza San Giovanni i ragazzi delle medie Ecce Homo, Pascoli, Gian Battista Odierna e Quasimodo sottoponendoli ad un questionario sulle composizioni nutrizionali degli agrumi dopo aver tenuto una vera lezione sull'argomento. La squadra che ha totalizzato più punti

ha avuto in regalo 20 chilogrammi di arance di qualità "nucellato", tipiche del Val di Noto. La distribuzione delle arance alla fine è stata per tutti gli alunni così come i bicchieri di spremuta fresca. All'incontro hanno partecipato l'assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini e l'assessore alla Pubblica Istruzione Venerando Suizzo che si sono intrattenuti con i ragazzi lodando la partecipazione e l'impegno. Negli stand allestiti i ragazzi hanno visitato

quelli con i prodotti biologici di aziende della provincia, quelli con dolci a base di arancia e altri prodotti. In piazza è stato allestito un percorso del gusto: con 3,50 euro si ha diritto d' acquistare dolci, spremute, biscotti che hanno co-

me materia prima ingredienti selezionati e genuini e a partecipare al sorteggio di stasera di due MP3 e buoni sconto per la spesa. La manifestazione è stata sostenuta da diversi sponsor.

GIOVANNELLA GALLIANO

Conferenza sull'agricoltura La Provincia: «Un rinvio»

(*gn*) La conferenza provinciale sull'agricoltura è stata rinviata ad una data successiva il voto elettorale in Sicilia. La contemporanea crisi del Governo Nazionale e del Governo Regionale ha indotto la Provincia regionale a spostare la prima assise degli stati generali dell'agricoltura in provincia di Ragusa. «Organizzeremo la conferenza provinciale sull'agricoltura - dice l'assessore Enzo Cavallo - non appena ci saranno le condizioni per avere autorevoli interlocuzioni a Roma e a Palermo»

PROVINCIA

**Slitta al dopo voto
conferenza agricola**

LE ELEZIONI regionali e la crisi politica a Roma hanno bloccato la conferenza provinciale sull'agricoltura. La Provincia ha deciso di rinviare la prima riunione a dopo le elezioni siciliane. «Il programma – spiega l'assessore Enzo Cavallo – era già quasi interamente elaborato. Ma senza governo regionale e con la crisi nazionale, vengono a mancare gli interlocutori con cui confrontarsi sulla piattaforma».

PROVINCIA REGIONALE

Interventi per la viabilità

m.b.) E' polemica sugli interventi avviati dalla Provincia in riferimento al miglioramento delle strade provinciali. Dopo il recente intervento di Roberto Ammatina, e' adesso l'assessore provinciale alla viabilità, Giovanni Venticinque, ad intervenire sulle questioni sollevate dal deputato regionale in relazione all'impianto d'illuminazione del cavalcavia tra la s.p. 46 Ispica-Pozzallo e l'asse viario dell'agglomerato Asi nonché sul ritardo per l'affidamento del progetto esecutivo della rotatoria tra la s.p. n. 67 Pozzallo-Marza e la s.p. 121 Recupero-Santa Maria del Focallo. "L'impianto di illuminazione sulla provinciale Ispica-Pozzallo - ricorda Venticinque - è stato predisposto e voluto da quest'assessore, dall'intero Consiglio provinciale, nonché sollecitato dall'allora presidente della III Commissione consiliare, Giuseppe Sulsenti, oggi Sindaco di Pozzallo. La gara d'appalto, che secondo

Ammatina si sarebbe già eseguita, in realtà verrà espletata il prossimo 19 febbraio. Per quanto riguarda, inoltre, la rotatoria sul trivio di Santa Maria del Focallo, l'affidamento per il progetto esecutivo è già stato affidato, con determina presidenziale del giorno 11 dicembre 2007. Se ritardi ci sono stati, sono da addebitare a problemi tecnici e non ad altri. Mi spiace aver letto dichiarazioni inesatte da parte dell'ex sindaco di Pozzallo. Sarebbe bastato che avesse chiamato in assessorato per avere chiarimenti in merito, così come in passato ha sempre fatto. Si sarebbe reso conto che i procedimenti erano stati già avviati, invece, di lamentare presunti ritardi. Così facendo i problemi non si risolvono".

Viabilità, Ispica-Pozzallo: C'è la nota di Venticinque

(*gn*) L'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, replica alle questioni sollevate dal deputato regionale Roberto Ammatuna in relazione all'impianto d'illuminazione del cavalcavia tra la provinciale «Ispica-Pozzallo» e al ritardo per l'affidamento del progetto esecutivo della rotatoria tra la Pozzallo-Marza e la Recupero-Santa Maria del Focallo. «L'impianto di illuminazione sulla Ispica-Pozzallo - ricorda Venticinque - è stato voluto dalla Provincia. La gara d'appalto verrà espletata il 19 Febbraio. Per la rotatoria sul trivio di Santa Maria del Focallo, l'affidamento per il progetto esecutivo è già stato affidato. Se ritardi ci sono stati, sono da addebitare a problemi tecnici e non ad altri».

COMISO

Carenza di manutenzione delle strade dell'Ipparino

r.r.) Carenze nella manutenzione delle strade del comprensorio Ipparino lamentano Salvatore Liuzzo, Salvatore Barone e Gaetano Scollo che sollecitano l'assessorato provinciale alla Viabilità ad intervenire con urgenza. tre esponenti del PD comisano, Liuzzo e Barone sono anche consiglieri comunali, rilevano che, nonostante le ripetute segnalazioni, , continua a perdurare una grave situazione di totale abbandono delle strade provinciali dell'ipparino. In particolare, sollecitano interventi urgenti per l'illuminazione della rotatoria tra la Sp4 - Sp7 (accanto Villa Orchidea), tra la Sp4 e la Sp. 30, in contrada Bosco Cicogne sulla Comiso - Grammichele, quella che collega la Sp4 e la Sp68.

SOLLECITAZIONE DELL'ON. RICCARDO MINARDO

«Tutelare l'ambiente nelle frazioni marine»

Frazioni marine della provincia iblea deturpate da discariche abusive contenenti rifiuti di ogni genere. Sono i residenti e i villeggianti, che anche in questo periodo si recano nella fascia costiera, a denunciare lo stato di totale abbandono di alcune frazioni balneari, ed è il deputato del Mpa, on. Riccardo Minardo, a farsi portavoce del disagio e che, inviando una lettera al presidente della Provincia regionale di Ragusa e all'assessore provinciale Territorio e ambiente, sollecita interventi di salvaguardia e vigilanza ambientale nelle borgate marine di tutta la fascia costiera iblea.

«E' necessario intervenire con somma urgenza perché le richieste dei cittadini devono essere prese sul serio - dice Minardo -. E' importante perciò coinvolgere subito i Comuni interessati per bonificare le aree fortemente compromesse che rappresentano un territorio degradato che, così non è,

solo se si provvede immediatamente con criteri capillari per risolvere l'annosa problematica che purtroppo riguarda tutto il territorio ibleo».

L'esponente autonomista chiede una maggiore vigilanza per l'ambiente non solo riferita alle discariche abusive ma anche ai reflui fognari che scaricano a mare, poiché la salvaguardia ambientale, con la sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, è anche un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita, e contribuisce a rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione in ambito turistico. «Se si vuole incentivare il turismo è fondamentale sapere coniugare l'ambiente ed il turismo stesso - scrive nella nota Minardo - fatto questo che rappresenta la via preferenziale da seguire per un miglior rilancio del territorio».

ADRIANA OCCHIPINTI

Mozione sulla sanità al consiglio provinciale

I consiglieri Giovanni Iacono e Ignazio Nicosia nell'ultima seduta del consesso provinciale hanno presentato una mozione di indirizzo su temi attinenti alla sanità. In particolare chiedono l'impegno dell'ente in favore dell'adeguamento delle politiche sanitarie ai criteri di "differenziazione fra servizi al territorio e servizi di ospedalizzazione, la stabilizzazione del personale del Registro tumori di Ragusa", la ricerca di "soluzioni e azioni utili per lo snellimento delle liste di attesa per i pazienti e le giuste spettanze agli operatori addetti al servizio di trasporto dei dializzati, dato che tale situazione potrebbe portare a breve all'interruzione del servizio". Iacono e Nicosia sollecitano infine la Provincia ad attivarsi affinché venga realizzata la "territorializzazione della centrale operativa del 118".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TRASPORTI

Lento e inesorabile lo smantellamento delle ferrovie iblee

Lento ma continuo. E' lo stillicidio che riguarda da vicino la ferrovia iblea. Già da un mese senza la possibilità di poter contare sull'operatività dello scalo merci della stazione di Ragusa che ha chiuso i battenti lo scorso 1 gennaio. Una scelta che, abbinata ad altre che hanno penalizzato altri tratti di rete sul territorio provinciale, disegnano un quadro disarmante sullo stato della ferrovia in provincia di Ragusa. E mentre a Milano completano gli ultimi tratti dell'elettrificazione per l'alta velocità che collega la Lombardia con la Francia, via Piemonte, in Sicilia, e più in particolare nell'area iblea, ci si chiede fino a quando manterranno in vita alcune corse che, ancora oggi, tutto sommato, danno la opportunità ad alcune decine di pendolari di utilizzare il mezzo ferroviario. Interrogativi che potranno ricevere risposte nel corso di una serie di incontri che, già programmati all'inizio dell'anno, dovrebbero tenersi, con i vertici dell'azienda ferrovia da un lato,



«Subiamo decisioni che vengono prese sempre dall'alto»

i rappresentanti istituzionali dell'area iblea, accompagnati dai sindacati di categoria, dall'altro, tra qualche giorno. "La nostra - ha sempre detto Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - rischia di diventare una battaglia di retroguardia. Non possiamo neppure difendere dalla soppressione lo scalo merci della stazione del capoluogo quando lo stesso, negli ultimi mesi, aveva dato incoraggianti segnali di ripresa. Un quadro disarmante che non agevola la strada per lo sviluppo infrastrutturale da tutti auspicato. Come sindacato continueremo a batterci finché non otterremo delle risposte concrete. Ma la strada sembra essere tutta in salita". La stazione di Ragusa continua ad essere uno dei principali punti di riferimento per la rete ferroviaria iblea, obsoleta e oggettivamente alle prese con la necessità di un rinnovamento che, quanto meno, non la faccia diventare troppo superata rispetto ad altri tratti siciliani. Neppure la marcia della ferrovia, la protesta che istituzioni e cittadini avevano animato negli anni scorsi, con tragitto a piedi da Modica e Ragusa, è servita a cambiare qualcosa. Le decisioni, infatti, vengono prese sempre dall'alto, motivate con esigenze aziendali, mentre il territorio è costretto a subire. Fin quando dovremo subire? E' la domanda che si fanno i cittadini i quali, però, scelgono, come mezzo di trasporto alternativo all'automobile, il gommato per gli spostamenti da e per l'area iblea. Del resto, avete mai provato a prendere il treno per recarvi da Ragusa a Catania o, peggio ancora, a Palermo? Non è certo una passeggiata.

G. L.

VERTENZA INDUSTRIA

Il sindacato segue con attenzione l'evolversi di prospettive che potrebbero compromettere lo sviluppo del territorio ragusano



In campo i segretari di Cgil, Cisl e Uil nel tentativo di salvare gli ultimi pezzi della grande industria rimasti in provincia

«Garantiamo l'occupazione»

Preoccupa la ventilata estromissione della Polimeri dai cicli produttivi dell'Enichem

Col fiato sospeso. Il sindacato confederale ibleo segue con attenzione l'evolversi delle grandi vertenze che potrebbero compromettere lo sviluppo del territorio. A cominciare dalla Polimeri Europa, uno degli ultimi pezzi della grande industria presenti nell'area iblea e per il quale, dopo l'annuncio fatto da Enichem, che intenderebbe estromettere la linea di polietilene dai processi produttivi, il futuro non si annuncerebbe più tanto roseo.

Questi, almeno, i timori espressi dai segretari provinciali a commento della condizione occupazionale complessiva in provincia di Ragusa. "Stiamo vivendo tale fase - afferma Giorgio Bandiera, segretario della Uil - con notevole trepidazione. Siamo convinti che, tra qualche settimana, si potrà conoscere il futuro del sito. In ambito industriale, abbiamo ancora qualche carta da giocare. Ma a noi interessa un discorso generale, che possa tenere in considerazione, quindi, anche Polimeri Europa, affinché la stabilità occupazionale venga garantita e la tenuta economica del comprensorio ibleo, già alle prese con alcune difficoltà, regga".

A fronte di una potenziale cattiva notizia, però, ce n'è un'altra dal sapore diverso. E riguarda il rilancio del sito di Ragusa da parte del Gruppo Metra, ex Almer, così come comunicato dalla stessa proprietà alle organizzazioni sindacali. "Qualche gior-

no fa - prosegue Bandiera - ci hanno detto che loro intenzione è quella di dar vita ad un rilancio programmato e costante dello stabilimento che insiste nel capoluogo ibleo. Questo significherebbe altre occasioni lavorative per il territorio della provincia di Ragusa". Ma vanno valutati anche casi come quelli riguardanti la Cola-

Il gruppo Metra punta invece al rilancio

cem che, per pastoie burocratiche e il sostanziale inadempimento delle istituzioni, ha deciso di spostare altrove un ingente investimento, per decine di milioni di euro, che invece avrebbe potuto far crescere il peso specifico dell'economia iblea.

"Sono scelte come questa - denuncia Giovanni Avola, segretario della Cisl - che ci lasciano interdetti. Un grosso gruppo come la Colacem decide di investire in provincia di Ragusa e noi che facciamo? Chiudiamo loro le porte. Manca una strategia di crescita funzionale allo svi-

luppo della nostra provincia. Non possono accadere cose come questa, per di più con un silenzio assordante a far da sfondo all'intera vicenda". Ma pure sul fronte degli enti pubblici l'attenzione di Cgil, Cisl e Uil è massima. "La stabilizzazione graduale e costante - dice Tommaso Fonte, segretario Cgil - dei precari storici ha certamente contribuito a sanare un quadro che, per diversi motivi, risultava essere frastagliato. Non dobbiamo dimenticare, però, che ci sono altre unità che devono essere stabilizzate. E a queste rivolgeremo la nostra azione, affinché i percorsi auspicati possano compiersi".

E a proposito di auspici, ne fa uno specifico per le piccole e medie imprese il segretario della Uil. "Attendiamo da un momento all'altro - sostiene Bandiera - che possano essere messe in circolo le risorse economiche riguardanti il fondo di rotazione dei fondi ex Insicem. Un'attesa che dura da mesi e che, però, adesso, dopo le ultime vicende, è ormai sbloccata. Ciò contribuirà a definire in via ulteriore altre strade verso lo sviluppo".

GIORGIO LIUZZO

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

Tutte le scommesse perse

Le grandi vertenze di lavoro che hanno fatto la storia sindacale della provincia di Ragusa? Non ci sono più. Dall'ex Ibla a Imac e Scam, dall'Insicem alla Somicem, giusto per parlare dei casi più eclatanti dell'ultimo decennio e anche oltre, rischiano di cadere nell'oblio, gettando una coltre di indifferenza e di non ricordo sul movimento sindacale di un territorio che, pure, era sceso in campo per salvare il salvabile. "La lotta - ricorda Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - è stata dura. Abbiamo cercato di convertire, laddove possibile, e di salvare posti di lavoro. Ma non sempre i risultati sono stati positivi. Anzi, con riferimento alle industrie del gruppo Eni, la grande stagione di illusioni del territorio ibleo si è conclusa con scelte spesso non condivise che hanno finito col determinare una situazione, come quella attuale, che ci preclude ogni strada per la crescita futura, almeno sul piano

della grande industria". Vuol dire che questa tipologia di attività difficilmente potrà tornare a mettere piede sul territorio ibleo? "Sono state praticate strade diverse - prosegue ancora Bandiera - si è creata una frattura in provincia rispetto a ciò che, almeno livello economico, volevamo e rispetto a quello che, invece, abbiamo ottenuto. Come sindacato avremmo potuto fare di più ma avremmo anche potuto rischiare di perdere molti più posti di lavoro rispetto a quelli che, concretamente, non ci sono più. In pochi anni, si è completamente modificato uno scenario che, invece, per decenni era rimasto uguale a sé stesso. E' anche un problema di modelli di sviluppo. Ragusa non aveva ancora scelto, dieci anni fa e forse neppure ora, quelli su cui voleva puntare. Ecco perché il sindacato ha cercato di arginare le falle. E c'è riuscito solo in alcuni casi".

G.L.

SANITÀ. «Bisogna evitare i tagli: sono penalizzanti»

«È un piano regionale da rivedere» Minardo è concorde con Leanza

(*gn*) Anche il deputato ibleo dell'MpA, Riccardo Minardo, come il vice presidente della Regione, Lino Leanza, è convinto che il piano sanitario regionale è completamente da rifare visto che sta penalizzando tutto il sistema sanitario isolano. «Da tempo infatti - dice Minardo - i tagli alla spesa sanitaria hanno suscitato notevoli perplessità considerato che stanno danneggiando in modo assai grave i cittadini». L'onorevole Minardo è contro la decisione di riduzione dei posti letto: «non è così che si interviene, non si può attuare un piano di rientro riducendo i posti letto, si tratta di un provvedimento punitivo per la collettività lontano da quello che invece bisogna fare per garantire ai cittadini la migliore organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria. All'ospedale Maggiore di Modica ad esempio - ag-

giunge il deputato dell'Mpa - la situazione è oramai al limite visto che i posti mancano e molti pazienti vengono appoggiati fuori reparto, ciò crea quotidianamente molti problemi non solo agli utenti ma anche a medici e personale infermieristico che spesso non ha la possibilità di intervenire tempestivamente perché deve fare la spola da un reparto all'altro».

Per Minardo rivedere tutto il piano sanitario significherebbe iniziare a lavorare concretamente per potenziare gli ospedali di Modica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Comiso. «Bisogna attrezzarsi con apparecchiature all'avanguardia, eliminare le liste d'attesa, intervenire per il potenziamento del pronto soccorso, del servizio 118, evitare gli accorpamenti e i tagli di organici alle guardie mediche e salvare i presidi turistici».

CONSEGNATI I PROGETTI

Distretto sanitario «In programma i potenziamenti»

Sono tanti i progetti del distretto socio-sanitario n. 44 pronti ad essere finanziati dalla Regione nell'ambito della normativa di settore. L'intero piano è stato presentato nel corso di un'assemblea che si è svolta presso il centro servizi culturali di Ragusa e a cui hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni che fanno parte del distretto, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso

Almo, Giarratana e Santa Croce Camerina ma anche i rappresentanti delle associazioni di volontariato e gli stessi funzionari e dipendenti dei vari assessorati comunali ai servizi sociali. Un'occasione per illustrare il piano già presentato a dicembre alla Regione per l'approvazione definitiva. Da Palermo sono giunte delle richieste di chiarimento rispetto ad alcune scelte effettuate, chiarimenti già forniti rispetto alla fitta programmazione sviluppata a seguito di numerosi incontri e confronto con i rappresentanti del cosiddetto terzo settore. I progetti tendono al potenziamento dei ser-

vizi di assistenza domiciliare agli anziani ma anche alla nascita di un centro diurno e all'aiuto domestico per i disabili gravi. Servirà, come quello già previsto nel passato, a razionalizzare le risorse economiche disponibili andando a predisporre una serie di progetti utili in favore delle fasce più deboli. "Il piano l'abbiamo già definito a dicembre. Sono state richieste dalla Regione delle osservazioni e ora aspettiamo l'approvazione definitiva - spiega Piero Mandara, presidente del distretto n. 44 e assessore comunali ai servizi sociali al Comune di Santa Croce Camerina -

Con l'assemblea che abbiamo programmato abbiamo cercato di condividere il lavoro svolto in questi mesi e i progetti finora ideati e che porteremo avanti con dei bandi di gara non appena avremo il nulla osta da parte della Regione. Ci sono delle priorità già individuate. Abbiamo cercato di mantenere l'esistente e abbiamo inserito anche ipotesi di lavoro nuovo soprattutto per quanto riguarda il settore dell'immigrazione, in particolar modo

sul territorio di Santa Croce. Inoltre pensiamo alla formazione dei giovani e alla valorizzazione degli anziani. Tanti progetti nati anche dalle proposte che sono arrivate dal territorio e che, opportunamente valutate, sono state accolte. Alla fine abbiamo dovuto fare delle scelte ma abbiamo cercato di condividere e attenzionare tutte le esigenze che sono a noi giunte. Speriamo dunque di poter contare presto sull'approvazione definitiva per avviare concretamente i progetti". Sui tempi di approvazione del piano, da parte della

Regione, è ottimista l'assessore comunale ai servizi sociali del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti secondo cui è comunque da escludere la tesi del complotto politico anche su questa vicenda visto che la richiesta di osservazioni è arrivata dall'Assessorato regionale alla famiglia retto da Paolo Colianni, autore dell'emendamento contestato sulla legge su Ibla. Bitetti è franco: "Non credo. Si tratta solo di osservazioni a cui, già per tempo, abbiamo risposto. Pertanto non credo che ci saranno ancora tempi lunghi".

M. B.



PIERO MANDARA

*«Il piano
l'abbiamo
definito a
dicembre
e abbiamo già
individuato
le priorità»*

VERSO LE ELEZIONI. I vertici del partito si incontrano per decidere candidature e prossime strategie. Leontini e Minardo orientati all'Ars: gli azzurri potrebbero così presentare anche una seconda lista

È il giorno del «conclave» di Forza Italia Mauro punta ad un ritorno alla Camera

(*gn*) L'inizio della prossima settimana è cruciale per la politica italiana e quindi anche per quella provinciale. I partiti vogliono farsi trovare pronti anche perché la campagna elettorale per le Nazionali sarà breve se il presidente Marini non dovesse riuscire a formare il governo delle riforme. Insomma, domani o la massimo martedì si potrebbe conoscere la data delle elezioni. E il giorno utile sembra essere il 6 o il 13 aprile. Alla Regione la data ufficiale potrebbe essere quella del 20 aprile. Ed intanto oggi Forza Italia riunisce i rappresentanti delle istituzioni e gli eletti. Tutti si ritroveranno alle 10 con il senatore Giovanni Mauro e con l'onorevole Innocenzo Leontini nella sede del comitato provinciale per cominciare a tracciare le strategie elettorali. La novità di queste ultime ore riguarda il senatore Giovanni Mauro. Non è escluso per l'attuale inquilino di Palazzo Madama un ritorno a Montecitorio e quindi alla Camera dei Deputati. Del resto nel 2001 il senatore Mauro vinse il confronto con Tonino Solarino. Ancora è solo una indiscrezione. Per quanto riguarda, comunque, i due posti (alla Camera ed al Senato) è tutto in alto mare. Per la Regione, invece, non è del tutto esclusa una nuova sfida in casa azzurra tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo anche perché entrambi preferisco-

no l'Assemblea Regionale Siciliana ad un incarico a Roma. Un'altra variante potrebbe essere la seconda lista anche per Forza Italia se gli azzurri dovessero avere il candidato presidente. Perché sia il Partito Democratico che l'Udc sembrano orientati a presentare la seconda lista. In provincia di Ragusa si avrebbe un voto frammentato con nessun partito che arriverebbe al seggio pieno. Nel 2006 l'ultimo partito che prese il

seggio fu Alleanza nazionale con 17.134 voti di lista. Forza Italia ne prese 33.978, l'Udc 26.292, i Ds 28.701 (c'erano quelli di Sinistra Democratica) e la Margherita 21.524.

El'Mpa? Non è proprio esclusa la candidatura dell'onorevole Riccardo Minardo che dopo due legislature al Senato e questa alla Camera potrebbe optare per Palermo anche per accrescere i voti del movimento di Lombardo in pro-

vincia di Ragusa. Dopo le provinciali l'Mpa deve confermare la sua ascesa e le Regionali sono un buon banco di prova. Insomma, tanta carne al fuoco. Minardo alla Regione significherebbe Pietro Barrera alla Provincia considerando che il deputato si dimetterebbe da consigliere provinciale. Barrera entrerebbe a viale del Fante da Forza Italia e passerebbe all'Mpa.

GIANNI NICITA

ELEZIONI REGIONALI

Nel partito della Vela in prima linea c'è sicuramente il deputato regionale uscente, on. Orazio Ragusa, che potrebbe guidare la lista



L'assemblea dell'Udc, che si è svolta l'altro ieri sera nel capoluogo ibleo

L'Udc non ufficializza i nomi

Molti i «candidati in pectore», ma il leader Peppe Drago dice: «C'è tempo»

Nessun nome. O forse sarebbe meglio dire, tanti nomi e nessuno ufficiale. In casa Udc si guarda alle prossime elezioni regionali, ma anche alle probabili nazionali, con grande interesse e con tante disponibilità a scommettersi in prima linea. E' disponibile a farlo, ovviamente, il deputato uscente Orazio Ragusa, la cui ricandidatura e' stata rilanciata dal segretario provinciale Giancarlo Floriddia, nel corso dell'assemblea che si e' svolta venerdì sera a Villa Dipasquale alla presenza dell'on. Saverio Romano, segretario regionale del partito della Vela. Ma c'e' anche, espressa a chiare lettere e con forza, la disponibilità dell'attuale vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, secondo il quale "occorrerà probabilmente un vigile urbano per regolare la voglia di candidarsi che tutti abbiamo". Possibili indicazioni pure per il presidente della Provincia, Franco Antoci. Non e' esplicitata ma nel suo discorso e' sembrata esserci la disponibilità anche del sindaco di Modica, Piero Torchi, che ha concluso con una frecciatina: "Il mio e' un appello all'unità, nessuno si creda il migliore perché potrebbe restarne deluso".

E di uomini migliori ha parlato il leader provinciale Peppe Drago pronto, con supporto di tutto il partito, a ricandidarsi alle prossime elezioni nazionali. Quello che sogna e' un partito primo in provincia di Ragusa, anche per il forte radicamento della classe dirigente con il territorio, un partito che, dopo

Prodi, possa riaccendere le speranze ai cittadini. Poi un messaggio per Romano: "Candidati alla presidenza della Regione". Quello di Romano e' un nome che circola ormai da giorni. Il diretto interessato si limita a dire: "Sì, ho sentito che circola". Un fatto e' comunque certo, ha poi ribadito Romano: "Alle regionali, se si vuol fare spirito di coalizione, si dovrà andare uniti ma partendo dal programma elettorale del governo Cuffaro bis, con gli alleati storici di sempre che sono Forza Italia, Alleanza Nazionale e Movimento per l'Autonomia".

Su due di questi tre alleati sono però piovute, durante l'assemblea, le critiche di tanti esponenti dell'Udc. Forza Italia, ha detto ad esempio Cosentini, ha monopolizzato la Sanita' ma anche altri posti di potere. In questo senso il vicesindaco di Ragusa ha fatto un'autocritica al partito per alcuni esponenti che, ottenuto il potere, si sono eccelsati. E al partito di Berlusconi, e soprattutto ai suoi militanti, un pensiero l'ha rivolto il deputato Ragusa: "Noi facciamo la politica della gente, non siamo come quelli di Forza Italia, ricchi e obesi, con le macchine di lusso". Critiche, dunque, per il partito pigliatutto, e pesanti accuse anche per il Mpa, partito "raccattatutto", come ha accusato il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, mentre Floriddia ha detto: "E' ancora valido il patto di alleanza siglato a Caltanissetta?". E per i nomi dei cinque candidati? C'e' tempo, il partito deciderà, ha detto Drago.

MICHELE BARBAGALLO

Verso le elezioni regionali anticipate | I numeri delle ultime provinciali scoraggiano i partiti a ricorrere a questo strumento

La doppia lista sembra un azzardo

L'Udc dà priorità agli uscenti e bacchetta l'Mpa che a Comiso ha virato su Bellassai

Alessandro Bongiorno

La doppia lista alle regionali tenta i maggiori partiti ma rappresenta una scommessa assai simile all'azzardo. I numeri delle recentissime elezioni provinciali (13 e 14 maggio dello scorso anno) costituiscono un monito per quanti stanno in questi giorni valutando l'opportunità. Rispetto alla scorsa primavera, il quadro politico in provincia di Ragusa si è molto modificato (Forza Italia ha perso un deputato, l'ala Battaglia non ha aderito al Pd, l'Mpa si è imposto con forza, l'Udc ha perso il secondo degli eletti).

Traslando i risultati del consiglio provinciale (elezione omogenea in quanto effettuata con il sistema proporzionale), i cinque seggi spettanti a Ragusa verrebbero attribuiti a Forza Italia (29365 voti nei due collegi), Udc (25756), An (22134), Ds (19958), Margherita (12052). Sarebbe lo stesso quadro delle regionali del 2006. Margherita e Ds hanno dato però vita a un unico partito e così a quel seggio che si libera può aspirare l'Mpa (11896) e, forse, anche Sinistra Arcobaleno (8768 i voti contati da Prc, Pdc, Verdi e Idv).

Questi numeri potrebbero subire degli scostamenti. Ci sarà infatti da capire quanti voti Riccardo Minardo riuscirà a spostare da Forza Italia all'Mpa (alle provinciali lo stesso Minardo ottenne 4090 preferenze, Pietro Barrera 1238 e Giacomo Salerno 1127). Al dato di Sinistra Arcobaleno andrebbero invece sommate le preferenze ottenute dai candidati che hanno ormai la tessera di Sinistra democratica (1834 Ignazio Abbate, 1538 Alessandro Tumino, 453 Daniele Occhipinti solo per citarne alcuni). Questi voti andrebbero sottratti al totale dei Ds che, nel frattempo, hanno perso anche Paolo Rocuzzo (1360 preferenze).

Di elezioni si è discusso anche durante la direzione provinciale

dell'Udc che si è riunita a «Villa Di pasquale» alla presenza del segretario regionale Saverio Romano. L'Udc si candida a divenire il primo partito in provincia, obiettivo possibile se Forza Italia non dovesse riuscire a rimediare in termini di consensi all'abbandono di Riccardo Minardo e se i voti di Ds, Margherita e L'Altra Provincia dovessero sommarsi male sotto il nuovo simbolo del Pd.

Romano ha detto chiaramente che l'Udc ripartirà dagli uscenti. Erano le parole che sperava di ascoltare Orazio Ragusa. Se Ragusa appare ormai un punto fermo della lista, per diventare il primo partito occorrono altri nomi forti. Il vice presidente del gruppo parlamentare alla Camera ha citato anche Piero Torchi (sindaco di Modica) e il presidente della Provincia Franco Antoci. Entram-



In Italia dei valori Gianni Iacono disconosce le trattative condotte dal coordinatore Giuseppe Di Natale

bi sono stati appena rieletti, con due autentici plebisciti, e almeno Piero Torchi coltiva questa ambizione. Antoci preferirebbe, invece, dare spazio ad altri esponenti dell'area Cuffaro (su tutti Giovanni Cosentini). Anche in questo caso i numeri delle elezioni provinciali possono offrire una prima base per l'analisi. Il primo degli eletti dell'Udc è stato Bartolo Ficili (vicino a Orazio Ragusa con 3175 preferenze, 573 delle quali a Modica); il candidato modicano Vincenzo Pitino si è fermato a 3036 preferenze (il 90 per cento delle quali a Modica) ma ha lasciato ormai il partito. Torchi potrebbe anche contare sulle 2298 preferenze di Giovanni Digiacomo e Ragusa sulle 997 di Ettore Di Paola. Attenzione, però, a Cosentini: nel solo collegio di Ragusa

Salvatore Bocchieri, Raffaele Schembari e Bepi Criscione hanno ottenuto 4144 preferenze.

Più difficile, all'interno di Forza Italia, capire la reale forza di Innocenzo Leontini e Nino Minardo che potrebbero essere i due maggiori pretendenti al seggio. Nel collegio di Modica, Nino Minardo ritirò infatti i suoi candidati e a Ragusa l'area Mauro ottenne buoni numeri con Giovanni Occhipinti (3224 preferenze) e Giovanni Mallia (2696). Leontini spera di sommare i parziali di Salvatore Moltisanti (1904), Salvatore Mandarà (2714), Giancarlo Cugnata (2189), Salvatore Battaglia (1221). Alle ultime regionali Leontini (assessore uscente all'Agricoltura) ebbe la meglio su Nino Minardo che, allora, ebbe anche il sostegno dello zio. Ma la sfida si ripeterà?

Una risposta a questa domanda si potrà iniziare a dare solo nel momento in cui si capirà se si voterà contestualmente anche per le elezioni nazionali (un'altra variabile potrebbe essere rappresentata dalla necessità di eleggere il nuovo sindaco di Modica se Torchi si dimetterà per candidarsi alle regionali).

La variabile più importante è però rappresentata dall'Mpa. Del ruolo degli autonomisti si è discusso anche nella direzione dell'Udc, lamentando le alleanze poco coerenti dei lombardiani. A dare altri argomenti a queste lagnanze, la decisione dell'Mpa di correre in proprio a Scicli, di allearsi (manca solo l'ufficializzazione) con Gigi Bellassai e il centrosinistra a Comiso, di sostenere due candidati diversi ad Acate.

Nel centrosinistra da registrare un'altra puntata dello scontro che oppone, all'interno di Italia dei valori, il coordinatore Giuseppe Di Natale al consigliere provinciale Gianni Iacono. Stavolta è Iacono che rimprovera a Di Natale di assumere decisioni politiche senza aver prima consultato gli organismi del partito. 4

SULLE ALLEANZE. «Basta fughe in avanti, eleggere subito il direttivo»

Iacono «bacchetta» Italia dei Valori

(*giad*) Questione di principio: Giovanni Iacono consigliere provinciale di Italia dei Valori prende le distanze da eventuali accordi "siglati" dal segretario provinciale del partito, Giuseppe Di Natale. «Prima che qualcuno parli in nome "collettivo" - spiega il consigliere Iacono - è bene ascoltare proprio il collettivo; prima che si avviino trattative a nome del partito è obbligatorio confrontarsi ed ascoltare il partito. Non appena verranno costituiti gli organismi direttivi, come previsto dallo statuto, essi saranno legittimati a poter rappresentare tutti. Pertanto, le ennesime, croniche, fughe in avanti, autocandidature e contrattazioni possono avere natura di tipo personale e/o familiare e non impegnano in alcun modo il partito nelle sue diverse articolazioni». Di Natale aveva nei giorni scorsi esternato l'appoggio di Idv alla candidatura a Comiso di Gigi Bellassai. «La linea politica viene decisa

dagli organismi direttivi - dice Iacono - che non sono mai stati costituiti. Tutto si è sempre svolto in forma personale ed autoreferenziale». Qualche mese fa, le primarie del circolo territoriale di Ragusa che non vennero "legittimate" dal presidente provinciale ed alle quali non seguì un congresso. Nessuna decisione "collegiale" sulle candidature o su accordi. «Le testimonianze, negli anni, provenienti da Modica, Scicli, Santa Croce Camerina e da Ragusa con l'ex segretario cittadino, dimostrano - conclude - che tanti si sono allontanati per avere, invano, invocato rispetto delle regole e trasparenza. Si rammenta che la legalità è il rispetto delle regole e delle norme». Qualche tempo fa è stato annullato anche il congresso di Scicli che aveva portato all'elezione di Bernardette Alfieri, mentre ad Acate si vociferò di una candidatura a sindaco dello stesso Di Natale.

GIADA DROCKER

Vittoria Autorizzata la pesca al novellame, sono i palermitani a razzare il mare ibleo

La marineria di Scoglitti si sente beffata

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Come se non bastassero le alghe, a rendere ancora più drammatica la situazione della marineria di Scoglitti si aggiunge anche il decreto dell'assessore regionale alla Pesca Antonino Benenati che, per il 2008, dal 28 gennaio al 6 marzo, autorizza la pesca professionale di novellame di sardine e di rossetto. A sentire i pescatori, già dal primo giorno sono una quarantina le imbarcazioni del palermitano che fanno "razzia" del novellame.

La beffa è doppia se si considera che non solo la marineria locale non è attrezzata, ma si rischiano anche pene pecuniarie pesanti se il pescato non supera una certa



Il sindaco Giuseppe Nicosia

grandezza. Insomma ce n'è abbastanza per far esplodere soprattutto la piccola pesca che si vede sempre più ridotti i margini di operatività.

Il sindaco Nicosia, nel corso di un incontro con i pescatori, si sarebbe detto pronto a far ricorso contro il decreto. Posizione che, assieme alla dichiarazione dello stato di calamità, viene sostenuta dal Pd attraverso il deputato Roberto Ammatuna, il consigliere provinciale Fabio Nicosia e quello comunale Gaetano Carbonaro.

A distanza di quasi due mesi dalla dichiarazione dello stato di crisi le uniche novità, per nulla confortanti, giungono dal Cnr di Mazzara, al quale si erano rivolti i pescatori. Dalla relazione è emerso che «il tratto colonizzato dalle

alghe si estende fino a Licata. L'esame di laboratorio ha evidenziato che circa l'80% è costituito da *Caulerpa racemosa*, il rimanente 20% da *Caulerpa taxifolia* con una piccolissima parte da *Polysiphia*. Si tratta di alghe tipiche dei Paesi a clima temperato e caldo. Anche se i pescatori denunciano un forte degrado ambientale attribuibile al polo industriale di Gela, la presenza di queste alghe potrebbe essere correlata all'innalzamento della temperatura nel Mediterraneo».

L'aspetto allarmante è costituito dai margini di intervento che «appaiono molto modesti se non inutili visto che i tentativi di eradicazione meccanica sono risultati inadeguati e in certi casi controproducenti». ◀

Vittoria

Sancita la rottura della Sinistra

Lacera il panorama politico locale la scelta del Pd di correre da solo. Cilia: «Accettiamo la sfida»

Pd e Sinistra Arcobaleno: questo matrimonio non si farà né a livello nazionale né tanto meno a livello locale. Per una Sinistra Arcobaleno pronta a serrare i ranghi e a ricompattare tutte le sue forze (Rifondazione, Verdi, Sinistra europea e Sinistra democratica) in gruppi consiliari unici alla provincia come al comune, l'annunciata scelta di Veltroni di volere "correre" da solo alle elezioni ha fatto definitivamente saltare le ultime possibili prospettive di vedere riunita tutta la Sinistra.

Dunque se è rottura tra il partito veltroniano e la neofederazione di sinistra, un tale "terremoto" non può che produrre profonde lacerazioni anche nel panorama politico locale. Che le cose stanno esattamente così, ieri sera, lo ha ribadito anche Enzo Cilia, neo coordinatore provinciale della Sinistra arcobaleno.

"Accettiamo - ha affermato Cilia nel corso dell'incontro avvenuto nella sede della Casa della Sinistra - la sfida del partito democratico di correre da solo a livello nazionale ma sottolineando che ciò comporterà la rottura dell'alleanza col Partito democratico in tutte le realtà locali. Con Di Martino, segretario provinciale di Rifondazione comunista, siamo concordi nell'accelerazione del processo unitario della sinistra, da subito inviteremo tutti i consiglieri di quartiere, comunali e provinciali che fanno riferimento alle nostre forze politiche a costituire gruppi consiliari unici". Un'indicazione immediatamente accolta da Peppe Mustile, consigliere provinciale di Rifondazione e da Peppe Cannella, consigliere comunale della lista Bella-Ciao Rifondazione. Di stare insieme con il Pd, non se ne parla nemmeno

per Salvatore Garofalo. Nel suo intervento l'ex sindaco, oggi esponente di Sinistra democratica riserva toni duri al Pd. "E' stato un vero tradimento - ha sottolineato Garofalo - Nel giro di tre mesi il Pd ed il suo segretario sono riusciti a liquidare prima l'Ulivo, poi l'Unione che ha vinto le elezioni, infine il governo Prodi. Un bel risultato non c'è che dire, ma ancora più grave è il tentativo di inciucio fra Veltroni e Berlusconi".

Quanto alla scelta di sostenere Rita Borsellino alla conquista di Palazzo d'Orléans Sinistra Arcobaleno non nutre dubbi come sulla possibilità di potersi aggiudicare solo un seggio alla Sala d'Ercole: "Realisticamente - conclude Cilia - Sinistra Arcobaleno potrà concorrere per uno dei 5 seggi disponibili".

DANIELA CITINO

PIANO CRIVELLO. Il progetto dell'assessorato Lavori pubblici **«Pronto il piano per l'autoporto»**

(*gm*) Il progetto esecutivo per la realizzazione a Piano Crivello dell'autoporto di Vittoria è pronto.

I tecnici dell'assessorato comunale ai Lavori pubblici hanno già ultimato la stesura definitiva. Il piano verrà mandato a Palermo per l'approvazione e per l'ottenimento dei finanziamenti da 18 milioni di euro. La consegna del piano a Palermo dovrebbe essere fatta entro il prossimo giugno e presumibilmente, il bando della gara d'appalto verrà pubblicato entro la fine dell'anno.

Queste sono le previsioni che vengono fatte dagli uffici comunali di via Cacciatori delle Alpi. Gli operatori dal canto loro, attendono che si faccia presto.

La Cna, tramite il suo segretario provinciale, Giovanni Brancati, ha appreso con soddisfazione il nuovo cronoprogramma fatto dall'amministrazione comunale e la sezione di Vittoria spera nel rispetto del nuovo calendario.

«Noi ci auguriamo che i tempi vengano rispettati - ha detto il segretario Giorgio Stracquadano - perché è importante avviare

presto i lavori, visto che un'altra importante infrastruttura come l'aeroporto di Comiso verrà completata quest'anno e le strade di collegamento che verranno costruite grazie ai fondi ex Insicem, aumenteranno notevolmente il grado di infrastrutturazione di questo territorio». Il timore, non troppo nascosto, è che ulteriori ritardi possano far perdere una parte dei finanziamenti comunitari che il Comune è riuscito ad ottenere per finanziare integralmente l'importante opera.

G. M.

L'ANNUNCIO DI NICOSIA. Il sindaco: «La Regione ci ha piantati in asso, faremo un leasing» «La ricostruzione del mercato a carico del Comune»

(*gm*) Dopo avere sperato in un aiuto nella Regione siciliana, con l'aiuto anche del deputato di An, Carmelo Incardona, il sindaco Giuseppe Nicosia ha deciso di rompere gli indugi. Il progetto e i lavori di ristrutturazione del mercato ortofrutticolo di Fanello per la ricostruzione dei 12 box distrutti dall'incendio del 21 luglio 2007, saranno a totale carico delle casse comunali. Ben 1 milione e 900 mila euro complessivi. Per adesso la giunta ha deliberato il ricorso ad un contratto di leasing (una ditta esterna costruirà i box noleggiandoli al Comune per un periodo determinato al termine del quale lo stesso ente potrà riscattarli e acquisirli definitivamente) per un importo di 1 milione

e 150 mila euro, che consentirà il noleggio con riscatto di 9 boxes prefabbricati. Nicosia lancia strali contro l'esecutivo regionale: «Il governo Cuffaro ci ha piantato in asso, e comunque aveva già manifestato una totale assenza di volontà in merito alla ricostruzione dei box, nonostante la proprietà del mercato sia proprio della Regione» ha detto. Parole pesanti quelle di Nicosia. «Il Comune si fa carico della ricostruzione e si sostituisce ad un'amministrazione e ad un Parlamento regionale inspiegabilmente immobili. Abbiamo deliberato il ricorso ad un leasing; quindi, chiederemo al prossimo governo della Regione, che ci auguriamo meno disattento del precedente, di

farsi carico delle rate del finanziamento».

Ma la richiesta stavolta ha toni forti. «Saremmo pronti a chiedere al giudice civile il risarcimento di quanto è stato speso per ricostruire e gestire un bene altrui», ha aggiunto. Durissimo il commento delle forze di opposizione e di Rifondazione comunista in particolare. «Il sindaco si è svegliato dal letargo e ha perso troppo tempo dietro le passerelle dei vari Lombardo, La Via, Interlandi - ha detto il segretario Salvatore Nicastro -. Lui e la città sono stati presi in giro. Le sue dichiarazioni sono la conferma della fine politica di questa maggioranza basata sul trasversalismo dell'Mpa e di pezzi del centrodestra». **GIANNI MAROTTA**

CRONACA DI MODICA

AMBIENTE. Ieri in consiglio comunale la relazione del tecnico incaricato dall'Ato, Raphael Rossi il sindaco Torchi: «Individuate le soluzioni richieste dal consorzio, ora tocca a loro andare avanti»

Rifiuti, la realizzazione della discarica «Così ridurremo le tariffe ai cittadini»

(*gioc*) Si è parlato di rifiuti nella insolita seduta mattutina del consiglio comunale di Modica. I trenta eletti, dopo aver dato l'ok per l'individuazione da parte dell'Ato di una discarica nel territorio comunale, ieri hanno affrontato la vicenda della raccolta differenziata e di quanto il piano provinciale dei rifiuti prevede per la città della Contea. Presente, nell'aula del palazzo della Cultura, per relazionare il tecnico incaricato dall'Ato della stesura del piano, Raphael Rossi. In apertura dei lavori, il presidente del consiglio, Enzo Scarso, ha informato i presenti in aula dell'invio da parte dell'amministrazione comunale della relazione sullo stato delle cave dismesse nel territorio con la relativa certificazione sulla ampiezza, l'ubicazione, la destinazione urbanistica e la composizione ecologica. «Abbiamo completato e messo a disposizione dell'Ato - ha dichiarato il sindaco Piero Torchi nella sua relazione - l'attività tecnica di ricerca legata alla individuazione della nuova discarica ed alla relativa contrazione dei costi. La

contestuale realizzazione di una nuova discarica nel territorio di Modica, unitamente alla allocazione in un sito di un impianto di pretrattamento non industriale da insediare all'interno della discarica, comporterebbe il raddoppio della capienza del sito ed una riduzione del 25% del costo di conferimento e del ciclo completo che passerebbe per Modica da 82 euro a 67. Il risparmio si concretizzerebbe in una significativa riduzione delle tariffe - ha detto ancora Torchi - e del-

le bollette che potrà essere quantificato solo grazie a questo intervento. Abbiamo rispettato l'impegno assunto con l'Ato ed il Consiglio di fornire in appena quindici giorni soluzioni concrete ed immediatamente esecutive. Adesso il nostro compito finisce per legge - ha concluso il sindaco Torchi - e l'iniziativa passa all'Ato ambiente. A noi spetta il compito di sollecitare e vigilare chiedendo efficacia e responsabilità». Da parte sua il presidente del consiglio Enzo Scarso, a margine

dei lavori d'aula, a messo in evidenza l'importanza della discussione tenutasi in giornata. «Ci si è trovati a discutere oggi - ha dichiarato il presidente del consiglio - del piano comunale di raccolta differenziata, che sarà l'estratto del piano che comporrà quello provinciale vale a dire lo strumento rispetto il quale l'Ato appalterà il sistema di smaltimento dei rifiuti e di incremento della raccolta differenziata».

GIORGIO CARUSO

«Raccolta differenziata porta a porta»

(*gioc*) Sarà la raccolta differenziata "porta a porta" la grande novità prevista dal piano provinciale dei rifiuti, che prevede diverse modalità di raccolta e trattamento per le diverse tipologie di rifiuti. Il "porta a porta" consisterà nella raccolta di sacchi semitrasparenti ovvero nello svuotamento dei contenitori assegnati ad ogni domicilio; l'asporto avverrà in genere al piano terra di ogni stabile, nella parte esterna della recinzione, lungo il marciapiede o la strada. «I cittadini collocheranno - si legge nel piano provinciale - dinanzi l'ingresso della propria abitazione o negli spazi

apposti, nel giorno e negli orari prefissati. Gli operatori della raccolta si potranno astenere dal raccogliere i rifiuti, qualora gli stessi non siano conformi, in tali casi saranno concordati opportuni messaggi scritti da lasciare agli utenti». Prevista anche una modalità ben precisa per la raccolta di carta e cartone sia per ciò che concerne le case private che per quanto riguarda le aziende. Si penserà anche alla raccolta differenziata della carta negli uffici, con l'introduzione di uno specifico circuito di raccolta della carta negli uffici, in particolare in quelli pubblici.

MODICA. Nasce una nuova associazione

Pari opportunità nella politica attiva

MODICA. Aperta ieri ufficialmente nella sede di corso Umberto (palazzo dei ferrovieri) l'associazione "Promozione circoli donne", che fa capo al Movimento per l'autonomia. Ha portato il saluto del leader del Mpa, Raffaele Lombardo, l'on. Riccardo Minardo facendo rilevare l'importanza dell'iniziativa perché consente alle donne di svolgere un ruolo importante nella vita del Paese. Presenti numerose aderenti, ha illustrato gli scopi statutari la presidente Anita Portelli, tenendo a sottolineare che si tratta di "un'aggregazione politico-autonomista, sociale e culturale formata principalmente da donne che si riconoscono nei valori della famiglia, della difesa della vita e nei principi di uguaglianza, libertà, di giustizia e di solidarietà sancita dalla Costituzione italiana, ma anche da uomini che la sostengono".

Per quanto riguarda gli scopi da conseguire resta principale quello di "fornire alle donne gli strumenti utili a raffor-

«Un'aggregazione politico-autonomista, sociale e culturale formata principalmente da donne»

zare conoscenze e motivazioni personali per competere nella realtà socio-economico-culturale, nonché di partecipazione alla vita politica attiva favorendo le pari opportunità". La donna in primo piano quindi nel comparto "rosa" del Movimento per l'autonomia e a tal proposito la Portelli, facendo riferimento espresso allo statuto dell'associazione ha ancora aggiunto: "Inoltre nostro scopo è quello di affermare una migliore organizzazione sociale, contro ogni forma di esclusione e d'illegalità per l'ampiamiento degli spazi democratici di confronto e di proposta. Ma si vogliono anche sensibilizzare l'opinione pubbli-

ca, le organizzazioni politiche e le istituzioni per eliminare ogni forma di pregiudizio e preconcetto nei confronti delle donne che si accostano alla politica". Quanto alle attività annunciato che saranno organizzati incontri, spettacoli, forum, corsi di formazione, mostre, conferenze, dibattiti, tavole rotonde in tutti i campi, sia culturali che politici e sociali incidendo in maniera forte nella vita della comunità. Stigmatizzato infine che l'associazione "Promozione circoli donne", della quale fanno parte già i presidenti di sessanta circoli costituiti in provincia, è aperta a tutti.

GI. BU.



Un momento della cerimonia d'inaugurazione della nuova associazione denominata «Promozione circoli donne»

PARTITI

Salvatore Bonincontro nuovo commissario di Fi

g.s.) Salvatore Bonincontro è il nuovo commissario cittadino di Forza Italia. A conferirgli l'importante incarico in vista delle elezioni amministrative in città è stato l'on. Innocenzo Leontini, coordinatore provinciale del partito. A Bonincontro, che nella scorsa primavera fu candidato alle elezioni provinciali, il delicato compito di preparare la lista e interloquire con i partiti della Cdl e con le liste civiche, in questa fase decisiva della vita politica cittadina. Bonincontro dovrà rinserrare le fila e verificare quanti hanno seguito Riccardo Minardo nell'Mpa.

POLITICA

Il Pd si prepara alle primarie e Sd presenta i vertici comunali

Politica: partiti del Centrosinistra impegnati in attività organizzative di vario tipo. Domani, alle ore 19, presso la sede del Partito Democratico a Modica Bassa (sopra edicola La Sicilia dello Stretto) riunione di tutti i candidati al coordinamento provinciale, al coordinamento cittadino e ai coordinamenti dei circoli territoriali del Pd di Modica per la preparazione delle "primarie" del 10 febbraio 2008. In tale data si voterà, infatti, dalle ore 10 del mattino alle ore 20 di sera. Le schede saranno tre: una per eleggere i delegati di Modica al coordinamento cittadino; una per eleggere i componenti del coordinamento cittadino e una per i componenti dei coordinamenti dei singoli circoli territoriali (Modica Sorda,

Modica Bassa, Modica Alta, Frigintini). Il giorno dopo l'elezione, l'11 febbraio, il coordinamento cittadino si insedierà e procederà alla elezione di un proprio coordinatore e di un vice-coordinatore. Sempre domani alla stessa ora nella sede della Camera del lavoro di via Nazionale, nel quartiere Sorda, il movimento Sinistra Democratica presenterà, nel corso di un'assemblea, i vertici provinciali e cittadini dello schieramento politico, aprendo un dibattito sull'attuale situazione politico-amministrativa a livello locale nonché su temi regionali e nazionali. Interverranno il senatore Gianni Battaglia e il consigliere comunale Vito D'Antona.

GI. BU.

CRONACHE POLITICHE. L'intesa trovata dal centrosinistra potrebbe essere rimessa in discussione

Comiso, c'è il «caso» Pd per Bellassai

COMISO. ("fc") A Comiso la campagna elettorale è partita per tempo, i nomi due candidati-sindaco sono già stati ufficializzati: Luigi Bellassai e Giuseppe Alfano hanno iniziato la corsa, ma nel quadro delle alleanze non tutto è stato chiarito. Il centrosinistra è compatto sul nome di Gigi Bellassai, ma sulle scelte che saranno compiute pesa, non poco, la posizione assunta dal Pd a livello nazionale, con la scelta di Walter Veltroni di "correre da solo".

«Abbiamo chiesto a Digiaco, come segretario provinciale, di lavorare per questa unità - spiega Elio Pace, di Sinistra democratica - a Comiso abbiamo trovato l'unità della sinistra, ma questo non può avvenire solo localmente».

Nessuno lo dice ufficialmente, ma le scelte nazionali potrebbero avere un riverbero anche a livello locale.

Nel centrodestra, si cerca di allargare il quadro delle alleanze attuali attorno a Giuseppe Alfano. «La nostra posizione non è mutata e non abbiamo avuto altri contatti - spiega Antonello Digiaco, leader locale dell'Mpa - noi siamo pronti a collaborare con il centrodestra in un quadro di alleanze provinciali che tenga conto della situazione dei tre comuni che si recheranno al voto». La prossima settimana, dovrebbe arrivare a Ragusa il commissario provinciale degli autonomisti, Enzo Oliva, che potrebbe incontrare alcuni parlamentari del centrodestra. L'accor-

do, se si farà, verrà deciso al livello provinciale. Domani sera, invece, è in programma il vertice tra i partiti della Casa delle Libertà ed il gruppo di Marenostrum, guidato da Pasquale Puglisi. «Il Polo ha chiesto di incontrarci per discutere un eventuale accordo. Abbiamo intavolato una discussione, se si conclude positivamente, potremmo appoggiare la candidatura di Alfano. Le nostre richieste riguardano la legalità, la corretta amministrazione basata su "bilanci reali" e non su entrate "pompate", la salvaguardia del territorio e la tutela dell'ambiente ed una particolare attenzione verso le fasce giovanili e verso le istituzioni scolastiche».

FRANCESCA CABIBBO

Acate Si spacca l'Mpa, i minardiani con Caruso

ACATE. C'è grande fermento all'interno di partiti e movimenti. L'ultima novità riguarda il Pd che ha eletto l'avvocato Francesco Lantino coordinatore cittadino. Sarà affiancato da Claudio Errico e Giovanna Infuso in qualità di vice coordinatori. Il primo pensiero è rivolto alle amministrative. «Abbiamo già fissato un incontro per domani sera – spiega il neo coordinatore Lantino – nella speranza di riuscire da subito a individuare un nome che possa essere condiviso anche dagli altri alleati del centrosinistra».

Tramontata una candidatura autonoma da parte di Italia dei valori, al momento rimangono tre gli aspiranti alla massima carica cittadina. Si tratta dell'uscente Giovanni Caruso, che sarà sostenuto da Udc, An, Forza Italia, dall'ala minardiana dell'Mpa che fa all'assessore alle politiche giovanili Maria Grazia Micieli, entrambi ex "Acate 2000", dai due consiglieri Giancarlo Polizzi e Salvatore Cutraro, che, eletti nella lista della Margherita, hanno deciso di non confluire nel Pd, e dall'altro indipendente Paolo Ventura. Ci sono poi Vincenzo Longo, che invece ha dato vita alla lista civica «La svolta», e infine l'ex sindaco Francesco Raffo, che dovrebbe rappresentare l'altra parte del Mpa. Su Raffo potrebbe anche convergere il centrosinistra. ◀ (m.t.g.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Tanti i simpatizzanti che lo attendevano, ma l'ex governatore ha preferito inviare un messaggio: «La mia è una tregua necessaria». Romano: «Contro di noi attacchi non solo mediatici»

Assemblea Udc, Cuffaro grande assente: «Mi prendo una pausa di riflessione»

PALERMO. (ato) «Sta per arrivare. È già in strada». Ma Cuffaro non arriva. Ci sono i manifesti con il suo nome che invitano a partecipare all'assemblea organizzata al cinema Jolly di Palermo, ci sono centinaia di persone che lo aspettano. Ma di Cuffaro neppure l'ombra. Anche alcuni suoi stretti collaboratori, che prima avevano assicurato la presenza dell'ex governatore, finiscono per dire di essere il solo a titolo personale e non perché sta per arrivare Totò. Infine, dopo quasi un'ora di vana attesa, arriva il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano con il colpo di scena: «Cuffaro non verrà, leggerò un suo messaggio». Malgrado l'autorevolezza della fonte, la notizia non convince subito i presenti. Iscritti e simpatizzanti sono riluttanti ad entrare nel cinema, non si riesce a credere che Totò abbia rinun-

Il candidato per la presidenza? Noi non ci faremo da parte

”

ciato al bagno di folla che lo attende, all'affetto che qui sicuramente lo accoglierà, si teme un depistaggio, qualcuno dice: vedrete, arriverà più tardi. Non è mai arrivato.

Questo il testo del messaggio di Totò Cuffaro letto da Saverio Romano: «Cari amici, ho ritenuto di non venire stamane all'assemblea che state svolgendo. Ma non rinuncio ad inviarvi il mio saluto affettuoso e a darvi il mio ideale abbraccio. Ritengo di dovermi dare una pausa di riflessione. È una tregua necessaria per continuare a dare tutto me stesso all'impegno politico. Ed allora rimango con voi, accanto a voi, invitandovi a rafforzare e moltiplicare il vostro impegno che rende possibile una grande forza come l'Udc in Sicilia. Questa forza è necessaria alla vita democratica. Proseguiamo insieme con fiducia e speranza. Un abbraccio affettuoso». A conclusione c'è stata una "standing ovation", è l'espressione che usa l'ufficio stampa dell'Udc nel comunicato a fine manifestazione. Formalmente do-

veva essere solo un comitato provinciale dell'Udc, in realtà era la prima uscita ufficiale di Totò Cuffaro dal giorno delle sue dimissioni dalla presidenza della Regione. Via da Palazzo d'Orleans, per non creare problemi alla Sicilia, ma non dalla politica. Almeno così era sembrato. Si era parlato, infatti, nei giorni scorsi anche di una sua possibile candidatura come capolista dell'Udc al Senato. Di sicuro Totò ha «una dote» che pesa, oltre un milione e mezzo di voti raccolti alle ultime regionali. L'Udc siciliana non ha proprio alcuna intenzione di farsi da parte, di accodarsi senza preferire parola alla forza maggiore, in particolare agli azzurri coordinati in Sicilia da Angelino Alfano, in prima fila tra quelli che vogliono Palazzo D'Orleans. «Qualcuno nei giorni scorsi ha pensato, a torto, che dopo la vicenda Cuffaro il nostro partito si tirasse fuori dalla corsa alla Regione - ha dichiarato infatti il deputato regionale Antonello Antinoro, un altro campione nel raccogliere il consenso sull'isola - In realtà adesso avvieremo una discussione con le altre forze della coalizione per trovare un candidato che sia il più rappresentati-

vo e condiviso possibile. Ognuno farà il nome di un proprio leader, ma per quanto ci riguarda, quello del segretario regionale dell'Udc Saverio Romano, è il più indicato per rivestire la carica che fu di Salvatore Cuffaro». Il diretto interessato Saverio Romano, ha preferito tenere un profilo più basso, parlare prima di programmi proponendo di ripartire da ciò che la coalizione vincente si era impegnata a fare in Sicilia. «È presto per dire chi sarà il candidato alle prossime regionali - ha detto Romano - Occorre portare a compimento innanz-

itutto quel programma presentato ai siciliani nel 2006 e per il quale siamo stati eletti. Troveremo il candidato più adeguato di concerto con gli altri gruppi della coalizione».

In particolare, «con il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, abbiamo sancito un accordo lo scorso anno, quindi con loro ci sarà un confronto prioritario - ha continuato Romano - Nessuna ipotesi è esclusa. Io ritengo che Lombardo, come gli altri nomi che ho sentito, abbiano tutte le caratteristiche per fare bene il Presidente della Regione». Quanto all'accusa di complotto contro l'Udc, lanciata dallo stesso segretario regionale dopo la messa in onda della punta di «AnnoZero» di Santoro con ampi stralci del documentario «La mafia è bianca» e senza la presenza di Cuffaro a difendersi, Romano ha ribadito, come «sia sotto gli occhi di tutti il fatto che l'Udc sia soggetto a continui attacchi massmediatici e non so-

IL SEGRETARIO REGIONALE DELL'UDC, SAVERIO ROMANO

io».

ALMA TORRETTA



Andrà ad Agrigento? Il «suo popolo» lo aspetta

AGRIGENTO. («papi») Cuffaro riparte da Agrigento? La notizia ieri mattina ha fatto il giro della provincia, ed i sostenitori si sono già mobilitati. L'appuntamento sarebbe per questa mattina in un albergo del Villaggio Mosè. Il «tam tam» da per certa anche la presenza di tutti i big agrigentini del partito dell'Udc: dal senatore Calogero Mannino, ai deputati Giu-

seppe Ruvolo, Decio Terrana e Giusi Savarino. Vista la debolezza di ieri mattina il condizionale però è d'obbligo. L'assemblea avrebbe anche un titolo: «Sempre al servizio della Sicilia». È prevista la partecipazione del segretario regionale Saverio Romano. Ma ci saranno migliaia di persone. Si preannuncia l'ennesimo bagno di folla.

Candidature Palazzo d'Orleans. No di Lo Bello e Finocchiaro Elezioni, la Borsellino: sì alle primarie Genovese: mercoledì il nome del Pd

PALERMO. Mercoledì l'annuncio ufficiale su chi sarà il candidato del Pd siciliano per le presidenziali siciliane. Ma la scelta sta comunque agitando le acque nello schieramento di centrosinistra con **Rita Borsellino** che si dice d'accordo con la necessità di fare le primarie. Per cercare di calmarle, il segretario regionale del Pd in Sicilia, **Franco Genovese** fa sapere che

sull'eventuali candidature di **Antonello Cracolici** e **Sergio D'Antoni** serve «un ragionamento concreto». E la Borsellino? «Ha svolto un ruolo straordinario durante la scorsa campagna elettorale - ha detto - e lo ha svolto altrettanto all'Ars all'opposizione, è una risorsa fondamentale per la nostra compagine. Oggi c'è bisogno di mettere insieme risorse senza individualismi. In Sicilia si gioca una partita importante. Non c'è nessun problema a trovare un candidato per il Pd è un momento che merita una riflessione approfondita».

Chi fa sapere di non essere disposta a correre per Palazzo d'Orleans, è **Anna Finocchiaro**, applauditissima ieri a Palermo alla convention svoltasi al Teatro Garibaldi: «Non c'è una mia candidatura alla presidenza della Regione siciliana. Il ca-



Anna Finocchiaro



Rita Borsellino

pogruppo del Pd al Senato ha anche detto di avere parlato di questa eventualità con il segretario del Pd, Walter Veltroni, ma ha aggiunto: «Ho già degli impegni nazionali». Ribadisce il suo no secco, anche il presidente di Confindustria, **Ivan Lo Bello**: «Non cambio idea. Ho già detto che non mi candiderò alle prossime regionali siciliane. Con la mia associazione di categoria - ha aggiunto -

stiamo cercando di fare con impegno civile qualcosa che vada oltre l'interesse dei singoli. È la politica che deve indicare il candidato: ci sono molte persone che possono incarnare possibilità di riscatto per questa terra. Noi dobbiamo capire cosa faremo tra 10 anni e cercheremo di farlo nel nostro ambito; la politica lo faccia nel suo».

La Borsellino, intanto, dice sì alle primarie: «Facciamole, mi sembra siano uno strumento importante e ideale per responsabilizzare gli elettori. Ma mi sembra che ci siano molte forze politiche che non le vogliano. Ho portato avanti un progetto importante un progetto di costruzione che va avanti dalla mia candidatura alla scorsa tornata elettorale». Primarie che piacciono al Pdc che candida il sindaco di Gela, **Crocetta**. **Gi. MA.**

TRASPORTI LOCALI

Il Commissario impugna norma della manovra

PALERMO. Il Commissario dello Stato, prefetto Alberto di Pace, ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale, l'articolo 31, comma 2 della legge finanziaria, varata dall'Ars lo scorso 26 dicembre. Legge che potrà essere promulgata comunque dal presidente facente funzioni, Leanza, ma solo dopo che il parlamento siciliano avrà approvato un ordine del giorno che ne autorizza la pubblicazione sulla Gurs, senza la parte ritenuta illegittima.

Nella previsione di una possibile censura, il presidente dell'Ars, Micciché, nei giorni scorsi, aveva convocato l'Aula per martedì prossimo. La seduta sarà preceduta dalla conferenza dei capigruppo che dovrà esaminare la possibilità di approvare alcuni importanti

provvedimenti, come la proroga dei contratti dei precari scaduti lo scorso 31 dicembre e lo stanziamento dei fondi per l'area industriale di Termini Imerese, per evitare il ridimensionamento del piano di rilancio dello stabilimento Fiat.

La norma impugnata dal Commissario dello Stato riguarda la proroga fino al 2019 dei contratti di servizio alle aziende di trasporto pubblico. L'art. 31, comma 2, secondo il prefetto di Pace, violerebbe la Costituzione, lo Statuto siciliano e il regolamento europeo del 2007. Non manca proprio nulla.

La questione, come detto, interessa il trasporto pubblico urbano ed extraurbano che fino al 2007 veniva affidato in regime di concessione. Dallo scorso an-

no, secondo le nuove norme nazionali ed europee sul libero mercato, le «rotte» dovranno essere affidate tramite pubblica gara. Un procedimento che richiede del tempo prima di essere applicato. Per questo motivo, le vecchie concessioni sono state trasformate in contratti di servizio triennale che scadranno nel 2009. Con un emendamento presentato in Aula, secondo una interpretazione elastica del regolamento europeo dello scorso anno, i contratti sarebbero stati prorogati automaticamente di dieci anni, fino al 2019. Una proroga che avrebbe avuto una durata tripla rispetto ai contratti di 36 mesi, «stipulati - scrive il Commissario dello Stato - nelle more della definitiva adozione del Piano regionale dei trasporti».

L'articolo impugnato dal Commissario dello Stato violerebbe il principio della liberalizzazione del mercato dei servizi di trasporto locale. In pratica, concederebbe il mantenimento dei contratti di servizio alle stesse società che hanno avuto per decenni le concessioni. «Si pone - si legge nel ricorso alla Corte Costituzionale - in contraddizione con il concetto di norma di transito tra due discipline ed elude sostanzialmente l'obbligo di rispetto dei criteri di economicità ed efficacia cui dovrà essere ispirato il nuovo assetto del servizio pubblico attraverso il redigendo Piano regionale, nel quale dovrà essere prevista la ridefinizione della rete e la determinazione dei servizi minimi delle unità di rete».

L.M.

IL LEADER DI «GIOVANE ITALIA»

Stefania Craxi: in Regione Fi può avere un candidato

PALERMO. «È già finita la stagione del buonismo, del no alla demonizzazione dell'avversario? Ho sentito Veltroni parlare di Berlusconi come "avvelenatore di pozzi". Sarebbero quasi spiritosi se di mezzo non ci fosse il futuro di questo Paese... Insomma, di fronte al fallimento miserevole di questa sinistra, che ha dimostrato ancora una volta di non essere sinistra di governo, discutono ancora di Berlusconi, di quello che ha fatto. Craxi, nel '79, disse che questo Paese aveva bisogno di riforme, incontrò il feroce diniego dei comunisti e di parte della Dc. Berlusconi ha cercato di fare alcune riforme che loro hanno puntualmente demolito. A questo punto, mi sembra che siano in ritardo di una quarantina d'anni».

Non risparmia frecciate caustiche al segretario del Pd, Veltroni, l'onorevole Stefania Craxi, in Sicilia per aprire questa mattina, a Bagheria, la campagna elettorale del movimento di cui è presidente, «Giovane Italia». L'appuntamento è per le 10.30, per un incontro-dibattito sul tema «In Sicilia per organizzare il Popolo delle libertà». «Noi - dice la parlamentare - ci impegneremo al massimo per dare il nostro contributo riformista per la vittoria e il rafforzamento di Forza Italia». Forza Italia che, per l'onorevole Craxi, ha tutte le potenzialità per esprimere un proprio candidato per la presidenza della Regione: «Qui c'è una classe dirigente di buon livello perfettamente in grado di concorrere. Qui Forza Italia ha tutte le risorse per esprimere ottimi candidati per le Province e per la Regione. Penso in primo luogo alle presidenze, ma anche ai consigli. Non c'è ancora l'accordo sui nomi, ma sono sicura che si troverà presto».

Giovani, Welfare e riforma della giustizia i temi sui quali «Giovane Italia» intende impegnarsi in primo luogo. «I giovani - dice l'onorevole Craxi - sono la nostra attenzione più grande, lavoreremo al miglioramento e al perfetto funzionamento della legge Biagi. Pensiamo anche ad alcune proposte per arricchire il programma di Forza Italia sul fronte del Welfare e del dare più garanzie ai diritti dei cittadini, ma soprattutto saremo le sentinelle della coalizione di centrodestra perché si faccia una seria riforma della giustizia. Anzi, proprio per la Sicilia, proporremo una commissione d'inchiesta per valutare la gestione dei pentiti nei processi». Un'iniziativa che prende spunto dal caso Contrada, del quale l'onorevole Craxi si è occupata presentando pure un apposito appello in Parlamento.



STEFANIA CRAXI

Penso anche agli enti locali: non c'è intesa sui nomi? Si troverà

MARIATERESA CONTI

CANDIDATURE

Lo Bello: ancora no La Borsellino in calo

PALERMO. Walter Veltroni ci ha provato a fare cambiare idea a Ivan Lo Bello. Ma il presidente di Confindustria Sicilia e fresco vice presidente del Banco di Sicilia, è stato irremovibile. L'estremo tentativo non è avvenuto nella sede degli industriali siciliani, dove nel pomeriggio Veltroni è andato per incontrare gli imprenditori che si sono ribellati al racket del pizzo. L'«abboccamento» c'è stato, ma durante la colazione organizzata nella suggestiva tonnara Florio, all'Arenella, alla quale era stata invitata Rita Borsellino, andata via poco dopo.

Lo Bello, con modi garbati e nello stesso tempo decisi, ha declinato la proposta. Ci saranno altri tentativi? Sembrerebbe di no, ma Veltroni uscendo dalla sede di Confindustria, ha detto ad Andrea Vecchio: «Ci sentiamo presto, abbiamo cose da fare».

Il Partito democratico siciliano, verosimilmente, cambierà rotta e cercherà un candidato diverso da Lo Bello per Palazzo d'Orleans. Rita Borsellino? Sembrerebbe di no, anche se nel Pd ha numerosi sostenitori, come Rino Piscitello che è anche convinto della necessità di allargare la coalizione di centrosinistra a forze come l'Mpa. Ipotesi stroncata da Anna Finocchiaro quando ha parlato di autonomia, «ma non quella miserabile di Lombardo». E se Veltroni, a livello nazionale, ha tagliato i ponti con la sinistra radicale, Anna Finocchiaro in Sicilia li ha recisi con

l'Mpa che in tempi non molto remoti è stato molto corteggiato dai Ds.

Il Pd, nel corso della settimana, dovrebbe rendere noto il nome del suo candidato alla presidenza della Regione: Sergio D'Antoni o il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici. Il Pdc si insiste per le primarie, rilanciando il sindaco di Gela Rosario Crocetta che, oltre all'appoggio della Fondazione Caponnetto, del presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, Marco Venturi, degli Amici di Beppe Grillo, avrebbe anche quello del presidente di Libera, don Luigi Ciotti. E questa è una novità poiché Rita Borsellino è vice presidente di Libera. Ma le parole pronunciate da don Ciotti a Caltanissetta, non lasciano dubbi: «Crocetta ha dimostrato, pagando di

persona, molta coerenza, credibilità, impegno. Io sono onorato di essere cittadino onorario di Gela». Anche nel centro-destra si cominciano a stringere i tempi. Intanto, c'è da segnalare il ritorno nell'Mpa di Cateno De Luca, deputato regionale della provincia di Messina, che dopo un polemico addio, ha fatto marcia indietro. Il Movimento per l'autonomia è in fase di continua espansione ed il suo leader,

Raffale Lombardo, è uno dei candidati più accreditati alla presidenza della Regione. Ma i giochi non si apriranno prima della decisione di Marini se formare o no un nuovo governo.

L. M.



La rete del consenso nell'isola

La «Sicilia parallela» creata dal governatore Cuffaro

di **Roberto Galullo**

• Continua da pagina 1

«**G**li incontri tra politici e capi riconosciuti della mafia agrigentina si svolgevano tranquillamente nella segreteria politica dell'onorevole Vincenzo Lo Giudice». Il quale tra l'altro - lo ricordiamo - apparteneva all'Udc, il partito dell'ex Governatore Totò Cuffaro.

L'amministrazione parallela è nata dalle ceneri della giunta e del consiglio, meticolosamente svuotati in questi anni di poteri e miliardi, trasferite in decine di aziende partecipate o controllate dalla Regione stessa. Un'assicurazione sulla vita politica: consensi e voti assicurati. Alla testa uomini fidati del presidente e della sua coalizione di centro-destra, così co-

UOMINI DI FIDUCIA

Per i 92 rappresentanti delle società partecipate dalla Regione, un compenso pari a 2,7 milioni. Per le consulenze pagati oltre 12 milioni

me nei dipartimenti regionali. È questa l'eredità con cui si dovrà confrontare chi prenderà il posto di Salvatore Cuffaro - condannato in primo grado a cinque anni per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio senza, però, l'aggravante di aver aiutato l'associazione mafiosa - alla presidenza della Regione siciliana. Un'eredità che vede lo Stato all'angolo.

Le elezioni arrivano in un momento in cui Cosa Nostra è, grazie all'opera di magistrati e investigatori, al suo minimo storico a Palermo ed è innegabile che sia in difficoltà anche altrove. Ma in Sicilia il fattore M, come mafia, è sempre importante. Soprattutto se la posta economica in gioco è alta. E in questo caso la posta in gioco è altissima, visto che in ballo ci sono ancora una volta i fondi dell'Unione Europea.

Resta da capire come agirà Cosa Nostra. Quella parte di politica con la propensione ad avere rapporti con la mafia, soprattutto in provincia di Trapani e Agrigento, oggi è in grande difficoltà. Forse a poco può servire, in un contesto di assuefazione culturale a Cosa Nostra e di collusione, l'aver prosciugato il patrimonio

del boss latitante Matteo Messina Denaro, sequestrando 300 milioni al suo presunto prestanome, Giuseppe Grigoli.

Attenzione: Grigoli ha fondato il patrimonio grazie al business della grande distribuzione commerciale, alla quale Cosa Nostra guarda con sempre maggiore interesse perché si presta bene al riciclaggio del denaro sporco. In più la Gdo - in tutta l'isola sono attesi grandi centri per centinaia di milioni - offre la possibilità di un ennesimo patto scelerato con la politica locale.

La mafia cambia pelle come i camaleonti. Se da una parte ne è stata disarticolata la rete di sostegno in alcune zone della Sicilia, dall'altra resta sottotraccia, pronta a saltare sui prossimi business con la connivenza di amministratori e dirigenti. A partire dalla partita che aprono i fondi europei, che finora qui hanno fallito nell'intento.

La ricca torta dei finanziamenti europei che hanno inondato l'isola (9 miliardi tra il 2000 e il 2006) non è servita a sviluppare l'economia. I dati Istat parlano chiaro: la spesa per investimenti dal 2000 al 2005 è passata da 15,2 a 14,2 miliardi (con un decremento dell'1,2%). Paradossale, visto che i fondi Ue dovrebbero servire solo per nuovi investimenti. Nello stesso periodo la spesa delle amministrazioni pubbliche è salita da 20,6 a 24,2 miliardi (con un aumento del 3,5%). Il quadro comunitario di sostegno, in altre parole, ha mantenuto la spesa corrente.

Bene fa Confindustria Sicilia - schierata come mai contro malaffare, mafia e malapolitica - a lanciare l'allarme sui rischi di una gestione che ricalchi gli errori del passato. E qui la Regione parallela creata da Cuffaro rientra in gioco. Tra le società partecipate, spiccano quelle di recente costituzione. In particolare tre: Sicilia e innovazione, Sicilia e servizi e Sicilia patrimonio immobiliare. Queste tre spasi troveranno a gestire per il periodo 2007/2013 decine di miliardi e sono destinate a dare un nuovo equilibrio economico a un'isola che vive da sempre in larga misura di proventi pubblici. Ma si tratta solo di una parte di un progetto più complesso che punta tutto sull'affidamento in house di iniziative finanziate con i fondi della Ue: poco più di 886,1 milioni sono destinati a progetti da affidare agli enti strumentali della regione su un totale di 6,5 miliardi.

Nelle posizioni di comando della sua ammini-

strazione parallela, Cuffaro ha piazzato decine di uomini di comprovata fedeltà e per ringraziarli ha attinto a piene mani dal bilancio. La Regione parallela parte dunque dalla scelta degli uomini. «Il Sole 24 Ore» ha calcolato che per i soli 92 rappresentanti delle 22 società partecipate, a fine 2007 il compenso è stato di 2,7 milioni.

Spiccioli in confronto alla messe di denaro riversata dalla Regione parallela agli incarichi di consulenza. La rete - formata da migliaia di persone - è cresciuta negli anni a dispetto di ogni invito dello Stato a limitare gli incarichi al minimo: 10,2 milioni nel 2002, diventati 12,8 nel 2006.

Una rete di consulenti legata alla Regione parallela che ben si sposa - per contiguità - ai 12 assessorati che contano una pleora di dirigenti: 2.343. Quelli chiave - programmazione, agricoltura, sanità, formazione e turismo - sono in mano a un pool di dirigenti attaccati a Cuffaro e al centro-destra come l'edera. Il regno di Cuffaro è la Sanità, dove dal primo all'ultimo sono fedelissimi. «Nella Sanità - spiega Italo Tripi, segretario regionale della Cgil - è il cemento di tutte le corrotte, connivenze e poteri». «L'uomo di Cuffaro è l'assessore Roberto La Galla, un medico stimato - continua il responsabile della Cgil funzione pubblica, Teodoro Lamonica - ma Cuffaro nella segreteria particolare dell'assessore ha un suo uomo che regola ogni traffico: chi entra e chi esce e dirime ogni problema. Sembra un buttafuori da discoteca».

Il capolavoro cuffariano è però quello delle Agenzie e delle società esterne alla Regione o da essa controllate al 100 per cento. Come l'Agenzia per i rifiuti e le acque (Arra). La presiede Felice Crosta, che non fa un passo che Cuffaro non voglia e che ha un budget milionario da spendere oltre a un super-stipendio. Centinaia di milioni dei fondi strutturali e rapporti stretti con un altro centro di potere: i 27 Ato (Ambiti territoriali ottimali) in cui è suddivisa la Sicilia. Acqua e rifiuti: musica per le orecchie dei boss di Cosa Nostra che hanno interessi profondi nel ciclo legale e illegale della gestione, come testimonia anche un pizzino sequestrato a Bernardo Provenzano che tra i mille affari congiunti con la politica corrotta non dimenticava di dare un'occhiata e impartire ordini su una discarica di Ventimiglia di Sicilia.

roberto.galullo@ilssole24ore.com
(Ha collaborato **Nino Amadori**)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Casini: intesa dopo il voto

«Sì alla pacificazione» - An: Governo e fase costituente piani distinti

ROMA

Pier Ferdinando Casini afferma di identificarsi con la posizione «molto equilibrata» del presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, anche se la pacificazione dovrà riguardare il dopo-elezioni. Più cauto è invece il leader di An Gianfranco Fini per il quale il piano del governo va tenuto distinto da quello di affrontare una «stagione costituente». Entrambi respingono la proposta - riba-

CENTRO-DESTRA

Per il leader di Alleanza nazionale, nelle parti sociali la base ha posizioni diverse dai vertici. La Loggia: epilogo della crisi sotto gli occhi

ditata anche ieri - di Walter Veltroni di una grande coalizione "a tempo": tre mesi per le riforme.

Spiega Casini: «Se oggi il governo di pacificazione non si può fare, predisponiamoci a farlo nella prossima Legislatura». Il leader dell'Udc aggiunge: «Noi avevamo chiesto un governo di larghe intese che non si è materializzato perché non c'erano condizioni sufficienti. Le persone intelligenti ne prendono atto e si predispongono a lavorare per il futuro, perché se oggi il governo di pacificazione non si può fare, lo si potrà fare nella prossima legislatura». E, quasi a conferma delle buone intenzioni per il futuro, il rappresentante centrista aggiunge

che «la proposta da noi avanzata di dare la presidenza di una delle due Camere all'opposizione è un gesto che sarebbe di discontinuità straordinaria».

Per Fini, invece, convinto che «mercoledì o giovedì cala il sipario e si va a votare», al primo posto viene la questione del nuovo governo che dovrà uscire dalle elezioni politiche. Perché, spiega, «se non c'è un Governo che si occupa delle questioni importanti non ha senso parlare di stagione costituente e di regole». Per questo «Montezemolo ha fatto bene a porre la questione di una legislatura costituente ma, se non si divide il piano connesso all'azione di governo da quello connesso alla discussione delle regole, si rischia davvero il corto circuito». Il presidente di An ha anche contestato il dato per il quale le parti sociali sarebbero contro le elezioni anticipate. Per Fini «non sarebbe la prima volta che ciò che vogliono i vertici imprenditoriali e sindacali non è in sintonia con quanto richiede la base degli iscritti». E aggiunge: «Mi sarebbe facile portare a Marini qualche decina di migliaia di messaggi e telegrammi di iscritti alla Confindustria e ai sindacati che chiedono le elezioni». Quanto alla proposta di Veltroni di grosse *Koalition* per le riforme risponde: «Questo è un centro-sinistra disperato che negli ultimi giorni, pur di evitare lo scioglimento delle Camere si è inventato le proposte più originali e bizzarre». In polemica con quanto detto da Marini non

esita a entrare il presidente dei senatori di An Altero Matteoli, per il quale «lo spiraglio» del quale ha parlato anche ieri il presidente incaricato «non esiste»; ora «si tratta solo di votare per dare all'Italia un governo forte scelto dagli elettori».

Quel che è chiaro è che i partiti del centro-destra, alla vigilia degli ultimi incontri di Marini, in particolare di quello con Berlusconi e Forza Italia, danno ormai per scontato che il traguardo delle elezioni anticipate è raggiunto («l'epilogo della crisi è sotto gli occhi di tutti» dice Enrico la Loggia). Di qui la loro risposta negativa alle proposte di Veltroni: il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti, ricorda che proprio il centro-sinistra aveva invocato le urne in presenza della caduta di Prodi. «Non era stata la sinistra a dire che se cadeva Prodi bisognava tornare subito al voto? Il discorso di Veltroni è un continuo ribaltamento della realtà».

Il leader Pd ha rimesso sul piatto la richiesta di una grande coalizione attorno al presidente incaricato Marini. «Abbiamo chiesto tre mesi - spiega - non tre anni». Poi pungola l'opposizione: «Il centro-destra vuole precipitarsi a votare, c'è l'ansia di votare subito con una legge che la stessa coalizione considera un male». Quindi mette in campo la parola d'ordine della sua campagna elettorale: «Il centro-destra è il vecchio, mentre noi rappresentiamo la vera novità, come fu nel '94 Berlusconi».

G. Co.

«Senza riforme, meglio le elezioni»

Montezemolo a nome di tutte le imprese: bene Marini, ma se non c'è intesa non resta che votare

Nicoletta Picchio

ROMA

Senza le condizioni politiche per una riforma elettorale meglio non perdere tempo e andare al voto al più presto. Luca di Montezemolo è uscito ieri mattina da Palazzo Giustiniani con la consapevolezza che i margini per un Governo che possa modificare il meccanismo di voto sono strettissimi.

Domani sarà il giorno cruciale: Franco Marini, presidente incaricato, vedrà Alleanza nazionale, Forza Italia e il Partito democratico, poi tirerà le sue conclusioni. «C'è ancora qualche spiraglio», ha detto Marini dopo aver ascoltato le parti sociali. Sia le organizzazioni imprenditoriali, sia i sindacati hanno ribadito al presidente incaricato, ha riferito Marini, l'importanza di cambiare la legge elettorale. E non ha interpretato le parole di Montezemolo come una chiusura: «Lavorerò tutto il week-end».

Piuttosto, c'è l'esigenza che l'incertezza politica si chiuda al più presto. «Se per lunedì o martedì non dovessero esserci le condizioni, e noi pensiamo che non ci siano, si facciano le elezioni subito dopo. E auspichiamo che a prescindere da chi vincerà, la prossima sia una legislatura costituente», ha detto Montezemolo.

È toccato al presidente di Confindustria parlare a nome delle nove associazioni imprenditoriali che hanno firmato il manifesto per la governabilità (oltre a Confindustria, Confcommercio, Confcooperative, Confagricoltura, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Lega Coop e Casartigiani).

Un manifesto in cui si chiedono le riforme «per il bene del Paese», ha insistito Montezemolo, sottolineando che in questi mesi «la classe politica ha dato un pessimo esempio di

non riuscire ad accordarsi su norme che restituiscano tre cose: la possibilità al cittadino di scegliere chi mandare in Parlamento, ridurre la frammentazione dei partiti, garantire a chiunque vinca di governare, in un Paese che da troppo tempo non risolve i problemi».

Governare e quindi affrontare il problema di una crescita al rallentatore: l'Italia è in difficoltà. E il presidente di Confindustria, a Palazzo Giustiniani, ha

IL PRESIDENTE DEL SENATO

«Le forze sociali hanno chiesto una nuova legge.

Lo spiraglio resta aperto, domani giornata decisiva con i partiti maggiori»

REFERENDARI

«Consultazione popolare prima di tutto»

Il Comitato promotore dei referendum ha ribadito a Franco Marini la richiesta di consentire lo svolgimento del referendum sulla legge elettorale per poi andare alle urne. «Abbiamo proposto di rendere possibile il diritto all'esercizio del referendum nel più breve tempo possibile - ha detto Giovanni Guzzetta, presidente del Comitato promotore - consentendo le elezioni entro la primavera, sarebbe possibile votare entro marzo». I referendari hanno manifestato in piazza Montecitorio esponendo i 230 scatoloni in cui erano contenute le 820mila firme consegnate in Cassazione a sostegno dei quesiti referendari.

anche parlato di un andamento dei consumi preoccupante nelle prime settimane dell'anno e di un del Pil che, con un petrolio a 90 dollari, si fermerebbe allo 0,5-0,6 per cento.

«La politica ha spesso chiesto a noi la qualità, noi chiediamo altrettanto alla politica», ha detto Montezemolo, preoccupato che la campagna elettorale possa essere «infuocata». Il Paese non si merita questa situazione: no, quindi a soluzioni «raffazzonate», basta con una politica lontana dai cittadini e con una campagna elettorale che va avanti in pratica dal 2004.

«L'Italia ha di fronte una situazione economica complessa, che richiede scelte ed assunzioni di grandi responsabilità da parte della politica», ha continuato il presidente di Confindustria.

Governabilità e stabilità hanno sono stati i temi sollevati anche dalle altre organizzazioni imprenditoriali. A sottolineare i «tempi strettissimi» è stato Carlo Sangalli, presidente della Confeomercio, convinto, come Montezemolo, che senza le condizioni per una nuova legge elettorale sia meglio andare al voto anticipato.

Giorgio Guerrini, presidente della Confartigianato, si augura che possa ancora prevalere tra le forze politiche il senso di responsabilità. Per la Lega delle cooperative, la riforma della legge elettorale deve rimanere l'obiettivo prioritario per dare al Paese governi stabili, mentre la Confagricoltura è convinta che il manifesto sottoscritto dalle imprese dovrebbe diventare un esempio anche per il mondo politico, dimostrando la capacità di superare le frammentazioni nell'interesse dell'economia e di tutti i cittadini.

Team di Morando con Treu, Rossi, Salvati, Trento, Boeri e Ferrera **Pd già al lavoro sul programma**

Lina Palmerini
ROMA

Ieri è arrivata l'approvazione dello Statuto e del Manifesto del Partito democratico, ma al loft sono ormai un passo avanti. Si sta già lavorando al programma elettorale che di certo supererà quei concetti - necessariamente mediati - che si ritrovano nelle pagine della Carta dei valori. È Enrico Morando, senatore liberal del Pd, che ha appena avuto l'incarico da Walter Veltroni di mettere insieme una squadra per raccogliere idee e prepararsi alla sfida con Silvio Berlusconi. Tiziano Treu, Giorgio Tonini, Nicola Rossi sono alcuni degli esponenti del partito che hanno cominciato a scrivere proposte mai "reclutati" da Morando varcano i confini della politica. E arrivano fino a quelli del sindacato

e dell'impresa. «Non faccio nomi, non voglio imbarazzarli», dice secco Morando che invece cita alcuni intellettuali già a lavoro: Michele Salvati, Maurizio Ferrera, Sandro Trento, Tito Boeri. «Ci sarà uno scheletro di valutazione sulla situazione del Paese e dei suoi problemi ma il programma si concentrerà e, anzi, consisterà in una formulazione di proposte molto precise di intervento, capaci di evocare una linea politica», racconta poco e malvolentieri Morando.

Per lui non è la "prima volta". «Mi è già capitato di scrivere programmi di Governo. Ecco, non credo che questa sia come le altre: non credo, cioè, che si metteranno sul tavolo infinite proposte e poi ci si perderà in infinite mediazioni per trovare un minimo comune denominatore.

Vogliamo idee che indichino una direzione precisa e colpiscano l'immaginazione».

Il programma del Pd ha un vero obiettivo: cancellare il ricordo di quello dell'Unione. Quella mole di pagine che poi ha avuto un rimbalzo in un altro "monstrum", quell'enorme grafico ribattezzato "albero del Programma". Tutto questo sparisce. Lo spiega bene Giorgio Tonini, responsabile economico del Pd: «Non ci prepariamo a scrivere 281 pagine di misure e interventi per mettere le brache al mondo. Vogliamo dare più il senso della linea culturale e politica che vuole esprimere il Pd». Sul programma si teme, però, quello che è accaduto sui modelli di legge elettorale: Veltroni che parla francese, altri che rispondono in tedesco».

Cgil, Cisl e Uil: niente urne, i problemi del Paese non aspettano

I sindacati: priorità ai salari

ROMA

■ Riforma elettorale prima di andare a votare. Cgil, Cisl e Uil l'hanno ripetuto a Franco Marini ieri mattina, a Palazzo Giustiniani. Nelle loro dichiarazioni non hanno nemmeno prefigurato un eventuale scenario politico dove non ci siano margini per un Governo che porti alla riforma. «Abbiamo incoraggiato Marini a trovare una soluzione ai problemi del Paese, a partire dalle riforme istituzionali e dalla legge elettorale», ha raccontato il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni.

E sulla stessa linea sono stati anche Guglielmo Epifani, numero uno della Cgil, e Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. «Bisogna andare al voto con una legge più rispettosa degli italiani», ha detto Epifani,

esortando ex presidente del Senato a tenere conto delle opinioni dei sindacati.

Un voto anticipato non solo non permetterebbe di governare, ma metterebbe da parte alcuni problemi urgenti, come la riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e un aumento del potere d'acquisto. «È questa la vera emergenza. Per questo abbiamo bisogno di un Governo in carica che affronti il problema», è stato il commento di Angeletti.

È il patto sociale che aveva avviato il Governo Prodi, una chance per i sindacati per combattere la stasi delle retribuzioni, denunciata anche dalla Banca d'Italia. «Il rischio è che si passino mesi a parlare di legge elettorale, a fare la campagna elettorale e poi con il prossimo Governo non si fac-

cia più nulla per sostenere i redditi», ha continuato il numero uno della Uil, auspicando che i partiti facciano un accordo prima del referendum. «Se la politica e le imprese non daranno risposte su salari, pensioni e tasse, i cittadini ne terranno conto al momento del voto», rimarca Bonanni.

Più sfumata Renata Polverini, leader dell'Ugl, che è stata ricevuta separatamente da Cgil, Cisl e Uil, e che gravita nell'area di Alleanza nazionale. Nei giorni scorsi aveva chiesto la riforma elettorale, una linea diversa rispetto a quella di An. Ieri, pragmaticamente, ha sostenuto: se non c'è la possibilità di una maggioranza vera, che cambi il meccanismo del voto, allora meglio andare subito alle urne.

N.P.

Sicilia

Palermo Il segretario del Pd ha sottolineato i fermenti nuovi che vi sono ma anche le condizioni di arretratezza su molti fronti

La ricetta Veltroni per "svecchiare" il sistema

Basta coi politici di lungo corso. E assicura: niente candidati con condanne gravi. Ma "Addio Pizzo" replica: non basta

PALERMO. Una Sicilia nuova, che pensa al futuro e che vuole scrollarsi di dosso la rappresentazione di comodo dell'arretratezza e dell'illegalità. Valter Veltroni è giunto a Palermo ieri per un convegno sulla legalità e per incontrare le categorie professionali, da Confindustria ai comitati antirackett, cui ha partecipato anche il ministro degli Interni Giuliano Amato, e per lanciare il Pd alle prossime regionali. Ma soprattutto, per «cogliere le molte cose nuove che ci sono sotto il sole». «In questa terra - ha esordito davanti a oltre mille simpatizzanti del Pd riuniti al Teatro Politeama - stanno succedendo cose innovative ed entusiasmanti. C'è una Sicilia nuova che si contrappone a quell'immagine insopportabile, che ha destato sorpresa e sdegno, di chi festeggia una condanna». (con riferimento, senza circolo, all'ex governatore Salvatore Cuffaro). Un'immagine che accompagna anche i problemi reali dell'Isola: un indice di povertà familiare tre volte sopra la media, il tasso doppio di irregolarità nel lavoro e la dispersione scolastica superiore di un punto e mezzo a quella italiana. Per affrontare questi problemi, però, per Veltroni è necessario «ricostruire la sobrietà e la coscienza del limite, assieme ad una classe dirigente che rompa con il passato e sfrutti le occasioni di rilancio economico». Veltroni pensa allo sviluppo del turismo, alla vocazione marittima, alle peculiarità agroalimentare.

«I fondi di sostegno europei - ha rimarcato il leader del Pd - devono essere impiegati per produrre lavoro, ricchezza e crescita e non usati per fare pubblicità sui taxi di Londra. Quello che è mancato sono gli investimenti su assi strategici». All'azione locale, poi, bisogna accompagnare e attivare strumenti più incisivi per combattere la criminalità organizzata, che resta una pesante palla al piede.

«In questi mesi abbiamo fatto molto - ha ricordato Veltroni - ma ancora molto possiamo fare. Tre le cose principali: snellire le procedure per togliere i patrimoni alla mafia; mettere mano ai rapporti tra politica e potere, attraverso la creazione di stazioni appaltanti sopra i 200 mila euro; Fare in modo che il 41bis sia tale per i responsabili dei reati mafiosi. La sfida è difficile, ma la Sicilia vuole cambiare».

Il segretario del Pd, Walter Veltroni, promette poi di non candidare persone condannate per reati gravi, come mafia e delitti contro la pubblica amministrazione. Assicura che nella prossima settimana ci saranno i nomi.

Per il Comitato "Addio Pizzo" incontrato nel pomeriggio l'operazione pulizia deve essere ancora più profonda e riguardare anche chi, con documenti della magistratura, «è stato accertato avere rapporti con boss».

Il segretario del Partito Democratico si è recato nella sede dell'associazione antirackett "Libero Futuro" per incontrare i



Il segretario Pd Walter Veltroni; il ministro Giuliano Amato con l'on. Anna Finocchiaro ieri a Palermo

componenti dell'associazione, che si è costituita ad ottobre scorso, e il presidente della Federazione italiana antirackett, Tano Grasso. L'incontro si è svolto a porte chiuse.

«Sperimentiamo in Sicilia forme radicali di trasformazione urbana: pensiamo ad una città alimentata attraverso forme moderne di energia, come quella solare, e dotata del massimo dei cablaggi. Penso ad una città che diventi filiera di un sistema innovativo» ha detto il segretario del Pd che ha centrato parte del suo intervento anche sul sistema dei colle-

gamenti, delle infrastrutture, fondamentale per le imprese che vengono a investire nel Mezzogiorno. «E invece ci sono opere come la Salerno-Reggio Calabria che ancora non sono concluse. Ero bambino quando sono cominciati i lavori».

«Se è vero come è vero - ha aggiunto - che si possono fare metropolitane in poco tempo, se il Governo o gli enti locali decidono che non opera è necessaria, si deve realizzare. Non può esistere che un funzionario di uno sperduto ufficio dica no».

«Si deve - ha concluso - sbloc-

care le scelte infrastrutturali soprattutto sul ferro: i grandi Paesi competitivi europei hanno scelto tutti il sistema delle ferrovie».

Infine una stocata sui politici "vecchi". «L'economista francese Jacques Attali boccia come «vecchia» la classe politica italiana e Veltroni condivide che sia venuto il tempo di bloccare le carriere ultra decennali. «Non è tanto il problema anagrafico ma esiste la necessità di un ricambio di classe dirigente. Non si può fare lo stesso lavoro, nello stesso posto, per 20 anni. Quando la politica diventa un mestiere è pericoloso».